

Perle
d'Intelvi

Le fortificazioni della Val d'Intelvi

Tra natura e storia alla scoperta dei manufatti
della Prima Guerra Mondiale

Antonio Greco - Davide Beccarelli



Comunità Montana
LARIO INTELVESE

Le fortificazioni della Val d'Intelvi

Tra natura e storia alla scoperta dei manufatti
della Prima Guerra Mondiale

The Fortifications of the Val d'Intelvi
The natural and military history
of some relics of the First World War

Coordinamento editoriale/
Editorial co-ordination:
Consorzio Forestale Lario-Intelvесе:
Davide Beccarelli
e Francesco Radrizzani;
Comunità Montana Lario-Intelvесе:
Giovanna Leoni

Testi/*Texts:*
A cura di Antonio Greco,
Sergio Poli, Alessandro Rapella
Con un contributo di Fabio Bona
per "La Grotta dell'Orso"

Cartine/*Maps:*
Lorenzo Bassi

Disegni/*Illustrations:*
Michela Veronesi
Sergio Castelletti
Simone Orsenigo

Immagini/*Photographs:*
Archivio Consorzio Lario-Intelvесе
(Davide Beccarelli, Luca Ferrari)
Archivio ERSAF
Archivio Famiglia Croppi

Progetto grafico e impaginazione/
Graphics and lay-out project:
A&B, Besana in Brianza (Mi)
Art: Daniela Beretta

Prestampa digitale, stampa
e legatoria/*Digital pre-press, Printing
and Binding:*
A.G.BELLAVITE srl, Missaglia (Lc)

Si ringrazia sentitamente
la Famiglia Croppi
di San Fedele Intelvi
per aver messo a disposizione
il proprio archivio di foto
e documenti.
La foto di Luigi Mario Belloni
è stata messa gentilmente
a disposizione dalla Signora
Maria Luisa Zecchinelli Belloni.

Proprietà artistica e letteraria/
Artistic and Literary copyright
A.G.BELLAVITE srl, Missaglia (Lc)

ISBN 88-7511-064-6

Con il Patrocinio di/
With the support of:



Provincia di Como
Assessorato alla Cultura

In collaborazione con/
In co-operation with:



Comunità Montana
Lario Intelvесе

Si ringraziano per la collaborazione/
Thanks are due to the following:



Consorzio Forestale
Lario Intelvесе



Antonio Greco - Davide Beccarelli

Le fortificazioni della Val d'Intelvi

Tra natura e storia
alla scoperta dei manufatti
della Prima Guerra Mondiale

*The Fortifications
of the Val d'Intelvi
The natural and military history
of some relics of the First World War*



BELLAVITE
Editore in Missaglia



Seguire la linea del nostro passato ripercorrendo la monumentale opera difensiva che si estende lungo il confine con la Svizzera. Con i suoi 200 km di costruzioni militari mai armate, la linea Cadorna è tra le più lunghe fortificazioni in Europa, seconda solo alla linea Maginot.

Trincee, gallerie, mulattiere e postazioni per artiglieria restano a viva testimonianza della sofferta esperienza della Grande Guerra e costituiscono un patrimonio prima di tutto morale e civile che si rinnova oggi in un esemplare connubio di storia e natura.

Colgo con vivo piacere l'invito a presentare la pubblicazione promossa dalla Comunità Montana Lario Intelvese che, avvalendosi della qualificata guida di Luigi Mario Belloni, racconta le straordinarie bellezze, le storie e il perfetto equilibrio tra il rigoglioso e selvaggio paesaggio della Valle d'Intelvi e la sapiente perizia del costruire dell'uomo, con quella stessa tecnica in pietra secca che rimanda all'antica architettura dei Maestri Comacini.

L'Assessorato regionale alle Culture, Identità e Autonomie, da me diretto, ha operato già nel corso della passata VII Legislatura e, in via di continuità nell'VIII Legislatura ormai avviata, per una coerente e mirata valorizzazione del paesaggio e del territorio, dei monumenti e dei beni artistici e culturali lasciati in eredità dagli uomini e dalle Comunità che ci hanno preceduto. Patrimonio che è nostro preciso dovere conservare per essere a sua volta affidato alle cure delle generazioni future.

Proprio l'area vasta del CentroLago di Como, Valle d'Intelvi e Bellagio è, infatti, oggetto di un imponente Accordo Quadro i cui interventi sono compendati nella pubblicazione, fresca di stampa, "I Magistri Comacini nella storia e per lo sviluppo del Lago di Como e della Valle d'Intelvi", che propone un percorso culturale nei fitti intrecci tra la storia, l'arte e la natura di questi meravigliosi luoghi. Inserito in questo contesto, il volume qui presentato - premiato anche con la concessione del Patrocinio regionale a riconoscimento dell'alto valore culturale - ne costituisce un prezioso strumento di approfondimento e divulgazione per la migliore conoscenza e valorizzazione della Valle d'Intelvi.

L'escursionismo in queste zone regala incomparabili vedute, i sentieri immersi nella vegetazione dei boschi si snodano lungo rapidi pendii che conservano intatto il fascino di un'indomabile natura e, nelle giornate terse, dalle vette del Monte Generoso l'animo si consola mentre ammira lo scenario suggestivo dei laghi e nitide appaiono ai nostri occhi le tracce di un passato che appartiene ai nostri padri, alla loro storia e, oggi più che mai, anche alla nostra.

Prof. Ettore A. Albertoni

Assessore regionale alle Culture,
Identità e Autonomie della Lombardia



Provincia di Como
Assessorato alla Cultura

Continua con questo nuovo volume la paziente e suggestiva ricognizione che la Comunità Montana Lario Intelvese dedica al suo territorio, alla sua storia, bellezze e misteri.

Questo studio nasce intorno a un intervento complesso, con cui sono stati ripristinati e, a volte letteralmente, riportati alla luce alcuni tratti delle fortificazioni della "Linea Cadorna", integrandoli poi in percorsi escursionistici e documentandone, per il pubblico, la storia e lo scenario sociale all'epoca della costruzione, le caratteristiche materiali e i particolari del lavoro di recupero.

Con la pubblicazione, le molte domande di turisti e visitatori troveranno risposte e spiegazioni adeguate e approfondite.

Molteplici competenze tecniche sono confluite in quest'opera: quelle degli autori in primo luogo, che hanno curato il recupero e per primi ne hanno sperimentato il fascino e l'interesse; ma il libro porta anche le tracce degli studi dell'architetto Luigi Mario Belloni che ha dedicato alla Val d'Intelvi la sua attenzione scientifica, la passione di storico e di archeologo.

"Le trincee intelvesi: un percorso tra storia e natura" conferma l'interesse della collana Le Perle d'Intelvi, uno strumento accurato ed efficace per valorizzare i luoghi, i paesaggi, la storia e la cultura di un territorio bellissimo e amabile.

Edgardo Arosio
Assessore alla Cultura



Comunità Montana
Lario Intelvese

Con questo volume “Le fortificazioni della Valle d’Intelvi”, continua il percorso iniziato nel 2002 dalla nostra collana “Perle d’Intelvi”, creata per trattare argomenti specifici che mettano in risalto le peculiarità del nostro territorio: storia, tradizioni, linguaggio, usi, costumi, ambienti, monumenti.

Quest’anno abbiamo scelto come tema le fortificazioni realizzate in Valle Intelvi durante la Grande Guerra, che facevano parte della monumentale opera detta “Occupazione Avanzata Frontiera Nord”, conosciuta impropriamente come “Linea Cadorna”. Tali strutture - trincee, camminamenti, osservatori, postazioni per artiglieria, strade militari - costruite quasi tutte in pietra a secco, inserite armonicamente nell’ambiente naturale, sono ancora lì a quasi un secolo dalla loro realizzazione, a testimoniare, oltre che un doloroso periodo della comune storia nazionale, anche la perizia costruttiva delle maestranze locali, degne eredi di quei Magistri che portarono in tutta Europa il nome della nostra terra. Ecco dunque il significato di proporre oggi questi “Percorsi delle trincee”: far conoscere dei manufatti importanti, ma soprattutto tramandare la nostra memoria recente, in onore ai troppi caduti di quella sanguinosa guerra e a quegli abilissimi costruttori.

Per trattare questo interessante argomento, la Comunità Montana Lario Intelvese ha incaricato gli esperti del CFLI (Consorzio Forestale Lario Intelvese), di San Fedele Intelvi, che, in collaborazione con l’ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste) di Milano hanno realizzato questo bel volume, in linea con il filone divulgativo che è proprio della Collana “Perle d’Intelvi”, ma nello stesso tempo rigorosamente documentato, che inserisce gli avvenimenti locali nel più ampio quadro della storia di inizio secolo.

Questa Perla d’Intelvi è dedicata al compianto architetto Luigi Mario Belloni: egli fu architetto, docente universitario, studioso e amante della storia e dell’archeologia, scomparso a Ossuccio il 31 agosto 2004. Fu tra i primi a comprendere il valore delle opere di fortificazione della O.A.F.N.; e si impegnò fino all’ultimo per sollecitarne il recupero e la conservazione.

Continuando idealmente nella strada da lui stesso indicata, uno degli impegni principali della nostra Comunità Montana è proprio quello di proteggere, tutelare e valorizzare il patrimonio storico, culturale e della

memoria, di cui queste strutture fanno parte a pieno titolo. Ci auguriamo che questa opera sia particolarmente gradita soprattutto a noi abitanti del territorio della Comunità Montana Lario Intelvese, e accresca il desiderio di riscoprire la nostra identità e le nostre radici. Forti di questa consapevolezza, non solo possiamo capire meglio noi stessi, ma possiamo anche aprirci all'esterno, proponendo quello che abbiamo, quello che siamo stati e quello che siamo: questo può rappresentare un motore di sviluppo sociale, civile ed economico dell'intero territorio.

Oscar Gandola

Presidente
della Comunità Montana
Lario Intelvese



Le fortificazioni della Val d'Intelvi

The Fortifications of the Val d'Intelvi

A suggellare l'attenzione generale nei confronti di quella monumentale opera difensiva conosciuta con il nome di "Linea Cadorna" è arrivata la Legge 7 marzo 2001 n° 78 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale";

interesse concretizzato nel Parco culturale integrato *La Linea Cadorna: non per la guerra ma per il tempo libero*, un progetto regionale di conoscenza e valorizzazione di tale patrimonio in Lombardia. Esso coinvolge per il settore occidentale il territorio di 5 Province, con 16 Comunità Montane e 262 Comuni e va dalla sponda lombarda del Lago Maggiore al Pizzo del Diavolo nella bergamasca, con una estensione complessiva di circa 240 km.

Il settore orientale, dove la guerra si combattè davvero, prosegue dal Pizzo del Diavolo per altri 170 km fino alla sponda lombarda del Lago di Garda. Nel complesso insomma questi manufatti vengono sempre più percepiti come preziose testimonianze della comune storia nazionale.

Ma diciamo subito tre cose. La prima è che le trincee del tratto difensivo intelvese sono particolarmente interessanti. Principale scopo del presente lavoro è proprio quello di riuscire a illustrarne non solo le peculiarità militari ma anche architettoniche e paesaggistiche. La seconda è che senza l'opera appassionata del compianto arch. Luigi Mario Belloni questa *Perla d'Intelvi* sarebbe di assai più scarso valore. La terza è che il nostro mondo, così come lo conosciamo oggi, è nato proprio da quello scontro feroce, da quell'"inutile strage" che fu la Grande Guerra. Certo non è questa la sede per approfondite analisi storiche: per questo esistono ben altri testi. Basti qui ricordare che quei fatti ci riguardano ancora, più di quanto si potrebbe pensare.

I luoghi di cui ci occuperemo per fortuna non furono mai teatro di guerra. Anzi, qui la valenza di tale opera militare è stata soprattutto "civile", tanto che si potrebbe considerare la Linea Occupazione Avanzata Frontiera Nord (O.A.F.N.), più conosciuta impropriamente come

A destra, sopra: Un recente scavo di recupero di una trincea al Sasso Gordona.

Right, top: A recent excavation to restore a trench at the Sasso Gordona.

A destra, sotto: Scolaresca in visita a una trincea sul Monte Generoso.

Right, bottom: A school trip to a trench on Mt. Generoso.

“Linea Cadorna”, come una delle prime “grandi opere” della storia d’Italia: lavoro e sostentamento economico per tante famiglie delle disagiate zone montane e, cosa inedita, un lavoro salariato anche per le donne. L’insieme di queste circostanze positive si riflette nel risultato tecnico ed estetico di quelle opere tanto ben fatte da risultare oggi persino belle, soprattutto dopo la riscoperta della bioarchitettura.

Ciò detto possiamo cominciare a incamminarci, sia in senso lato che letterale, per questi percorsi tanto affascinanti di bellezze naturali quanto ricchi di storia. La multiforme ricchezza della Valle era stata ben compresa proprio da Belloni, che da Milano venne a vivere sulle rive del Lario intelvese e spese buona parte della sua vita per studiare, far conoscere e valorizzare questo ingente patrimonio. Il suo interesse, sia come architetto che come ex ufficiale degli Alpini, si concentrò particolarmente sulle fortificazioni realizzate in Val d’Intelvi durante la Grande Guerra.

Si dice che muore davvero solo chi viene del tutto dimenticato. In Valle Intelvi fare delle belle passeggiate salutari può aiutarci a ricordare e a capire meglio la nostra storia.





Sommario

Contents

- 13 Le trincee, un patrimonio da salvare
The trenches, a heritage to be conserved
- 14 Analisi-storico tipologica dell'impianto O.A.F.N.
A historical-typological analysis of the OAFN structure
- 19 La Grande Guerra in sintesi
The Great War: a Synopsis
- 19 Le motivazioni/*The Reasons*
- 20 Le date e i numeri/*Dates and Statistics*.
- 21 Le tappe fondamentali/*The Main Phases of the War*
- 25 Le predisposizioni difensive al confine svizzero durante la guerra 1915-1918
The Defensive Measures along the Swiss Border during the 1915-1918 War
- 26 Il settore Ceresio-Lario della Linea O.A.F.N.
The Ceresio-Lario sector of the Cadorna Line (O.A.F.N.)
- 28 Tanto lavoro per un'opera inutile. Anzi, indispensabile
So much work for a useless achievement - or rather an indispensable one.
- 31 La difesa delle alture
Defence of the Heights
- 31 Tipologia delle fortificazioni/*Kinds of fortification*
- 32 Trincee e camminamenti: funzione militare
Trenches and walkways: the military function
- 32 La costruzione della trincea/*The construction of a trench*
- 33 Collegamenti/*Connecting trenches*
- 34 Postazioni per mitragliatrice/*Machine-gun post*
- 34 La mitragliatrice italiana Revelli Fiat modello 1914
The Italian Revelli Fiat machine-gun, 1914 model
- 35 Le strade militari della O.A.F.N.
The military roads serving the Cadorna Line (O.A.F.N.)
- 40 La strada del Boffalora tra storia e cronaca
The Boffalora Road Past and Present
- 43 La guerra di trincea: testimonianze dal fronte
Trench Warfare: Accounts from the Front
- 44 Le memorie della famiglia Croppi di San Fedele d'Intelvi
The memories of the Croppi family of San Fedele Intelvi
- 46 La Grande Guerra secondo Gadda/*The Great War according to Gadda*
- 47 Storia del Battaglione Alpino "Val d'Intelvi"
History of the "Val d'Intelvi" Alpine Battalion
- 49 Il duro "codice" di Cadorna/*The strict Cadorna "code"*
- 51 Alla scoperta delle fortificazioni in Val d'Intelvi
Expedition to the Intelvi Valley fortifications
- 53 Monte Generoso "Percorso delle trincee L.M. Belloni"
Mount Generoso. The L. M. Belloni Trench Trail
- 56 La traversata del Sasso Gordona
Crossing Sasso Gordona
- 60 Dal Monte Calbiga al Monte Crocione
From Mount Calbiga to Mount Crocione
- 62 Nei dintorni/Percorsi tematici lungo la Via dei Monti Lariani
In the surrounding country: Themed trails along the Lake Como Mountains Way
- 62 Monte Generoso: sulle tracce dell'orso/*Mount Generoso: on the trail of a bear*
- 64 Valle di Gotta: il sentiero degli sfrosatori/*The Gotta Valle. The trail of the sfrosatori*
- 65 Valle Intelvi: la "Via delle Alpi"/*Intelvi Valley: The Alpine Way*
- 67 Cartine/*Maps*
- 75 Versione inglese/*English version*
- 80 Bibliografia/*Bibliography*
- 80 Numeri utili/*Useful numbers*

Una bella trincea del "Percorso Belloni" sul Monte Generoso.

A fine trench on the Percorso Belloni on Mount Generoso.



Le trincee, un patrimonio da salvare

*The trenches, a heritage
to be conserved*

Cominciamo questo ideale percorso a ritroso nel tempo con una breve presentazione biografica della nostra ottima guida, "attrezzandoci" con la lettura della sua analisi storico-tipologica delle fortificazioni.

Luigi Mario Belloni, architetto, docente universitario, studioso e amante della storia e dell'archeologia, Tenente degli Alpini, nasce a Milano nel 1927. Nel 1957 Belloni si trasferisce ad Ossuccio, di fronte all'Isola Comacina di cui diventa profondo conoscitore e storico. Dirige numerose campagne di scavi e restauri di molti importanti monumenti del comasco, con lo scopo lungimirante di conservare queste ricchezze anche per le generazioni future: l'Oratorio di San Maurizio di Porlezza; la Cripta della parrocchiale di S. Vincenzo di Gravedona; l'edificio romanico precedente alla parrocchiale S. Vincenzo di Gera Lario; il restauro del Baradello. Molti di questi recuperi videro lavorare al suo fianco la moglie Maria Luisa Zecchinelli, già direttrice del Museo di Como, oltre a tanti volontari locali e ai suoi inseparabili alpini.

Tra i primi a comprendere il valore delle opere di fortificazione della O.A.F.N., Belloni è attivo fino agli ultimi suoi giorni per sollecitarne il recupero e la conservazione. Muore ad Ossuccio il 31 agosto 2004.

Luigi Mario Belloni.



Tutta la bellezza di un
muro a secco che si fonde
con la roccia viva.

*The beauty of a dry-stone
wall which blends into the
bare rock.*

Analisi storico-tipologica dell'impianto O.A.F.N. (di Luigi Mario Belloni)

A historical-typological analysis of the OAFN structure (by Luigi Mario Belloni)

Nel quadro delle strutture fortificate sorte in terra comasca attraverso i secoli occupano un loro preciso spazio, sia sotto il profilo storico che tecnico, quelle opere militari realizzate durante il conflitto mondiale 1915-18 che nella terminologia dello Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano vennero indicate con la sigla "O.A.F.N.", corrispondente alla loro funzione strategica "Occupazione Avanzata Frontiera Nord".

Durante il primo conflitto mondiale si profila la necessità di una eventuale difesa dell'Alto Lario nella più vasta ottica della protezione del Nord Lombardo nell'intento primario di sbarrare la direttrice d'infiltrazione Alto Lario-Milano nell'ipotesi di una invasione dell'esercito germanico dal territorio della neutrale Confederazione Elvetica.

Il Comando Supremo Italiano reagiva a questa eventualità ordinando nel gennaio 1916 alla "Direzione Lavori Genio Militare di Milano" l'esecuzione di lavori alla frontiera.

Nel corso dello stesso anno, mentre ancora erano in corso i lavori di fortificazione lungo tutto il confine con la Svizzera, la difesa delle opere venne affidata alle medesime truppe che le stavano realizzando, formate da Milizia Territoriale e Zappatori del Genio. A questo periodo risale una scritta ancora leggibile fino agli anni sessanta sul campanile della chiesa di Cavargna: "460 btg. M.T. (Mili-

Carta inquadramento generale.
General orientation map.



zia Territoriale) III Comp. 1916”.

Contemporaneamente il Comando Supremo Italiano, considerata l'aumentata pressione germanica verso la Svizzera, metteva in stato d'allerta un'intera Armata e diramava le “Direttive per il Comandante della 5a Armata. Ipotesi di guerra alla frontiera svizzera”, ripartendo la linea di difesa ad oltranza nei seguenti settori e sottosettori:

- Aosta (da Monte Zeda a Monte Carza)
- Verbano-Ceresio (da Pizzo di Bedero a Monte Piambello)
- Ceresio-Lario (da Monte Grumello al Sasso di Menaggio) suddiviso in due sottosettori:
 - Ceresio-Como (da Mendrisio ad Erba)
 - Lario (da Pizzo Martello a Gera)
- Mera-Adda (dallo sperone di Dervio al Pizzo del Diavolo)

Su pressione del Comando in Capo Francese, per l'aumentato pericolo di una invasione germanica dal territorio elvetico, nel novembre del 1916 veniva concordato l'arrivo di notevoli contingenti francesi in Lombardia, ed il Comando Superiore Italiano ordinò al Comando della 5^a Armata di predisporre un'azione offensiva preventiva che prevedeva l'occupazione dell'intero saliente del Canton Ticino al primo inizio di violazione della neutralità svizzera da parte tedesca.

Nei mesi compresi tra febbraio e marzo 1917 la 5^a Armata completò i suoi organici ed il suo schieramento, che risultò così articolato:

- difesa a cordone di tutta la fascia confinaria, con sostegno di artiglierie, affidata a truppe territoriali trasformate in “Unità di linea”. I militari di questa unità, anche se anziani d'età, avevano il grosso pregio d'essere profondi conoscitori del terreno sia per l'arruolamento regionale che per la lunga permanenza in *situ* durante i lavori di fortificazione da loro stessi svolti.
- dislocazione intermedia di reparti celeri (Bersaglieri Ciclisti).
- dislocazione arretrata di tre brigate di Fanteria di Linea da impiegare quale massa d'urto nell'eventualità di una massiccia azione controffensiva.
- dislocazione ancora più arretrata di due divisioni di Cavalleria, eventualmente impiegabili nella media e bassa Lombardia.

In data 8 marzo 1917 il Comando Supremo costituiva ufficialmente il Comando “Occupazione Avanzata Frontiera Nord”: nasceva così una delle più organiche ed articolate strutture militari dell'era moderna. Lo schieramento rimase in assetto di guerra fino alla primavera del 1917 e nell'area comasca si attestarono i seguenti reparti del Regio Esercito Italiano:

- Como: Brigata “Tortona” 257° e 258° Rgt. di Fanteria

- settore Lario: 76° e 187° Btg. Milizia Territoriale
- settore Mera-Adda: 77° e 242° Btg. Milizia Territoriale
- Olgiate Comasco: III Btg. Bersaglieri Ciclisti
- Lurate Caccivio: VII Btg. Bersaglieri Ciclisti
- Lucino-Rebbio: VIII Btg. Bersaglieri Ciclisti
- S. Fedele Intelvi: 631a Batteria da 210/ A
- Schignano: 661a Batteria da 149/G
- Lanzo Intelvi: 257a Batteria 75/ A
- Monte Orimento: 258a e 259a Batteria 75/A
- Lecco: 304° Ospedale da Campo
- settore Lario e Mera-Adda: 8 drappelli di Alpini Sciatori.

Successivamente, per esigenze strategiche, vennero inviati al fronte i reparti di Fanteria, sia di Marcia che di Linea, ed i reparti celeri, che furono sostituiti da sei Battaglioni

Una postazione ben costruita, si noti in foto e in pianta la cura armoniosa dei dettagli.

A well-constructed position; note the careful treatment of detail in the photograph and the plan.



della Regia Guardia di Finanza prelevati dal fronte. Attualmente, di tutto il complesso fortificato rimangono ancora visibili nella zona montana gli edifici degli accantonamenti, i resti delle postazioni d'artiglieria, i rifugi per la truppa (*fifaus*), i depositi per le munizioni (riservette), i camminamenti, gli osservatori, le postazioni per mitragliatrici pesanti e soprattutto le strade d'arroccamento ancora in gran parte agibili. L'insieme di queste opere costituiscono un raro esempio di "struttura fortificata" contemporanea estremamente interessante sia sotto il profilo architettonico che costruttivo, ammirevole in particolare in ottica ambientale non avendo minimamente alterato il paesaggio.

Questo risultato, dettato da ragioni di mimetizzazione militare, è stato possibile grazie alla sensibilità degli Ufficiali del Genio (Complementi provenienti dalla libera professione), dall'uso del materiale lapideo e soprattutto per essere stato eseguito da maestranze militari e civili (militarizzati) reclutate in luogo, profonde conoscitrici della loro terra ed abituate da sempre per secolare tradizione all'uso dei materiali locali, specialmente in zone montane.

Resti notevoli di queste opere si vedono a Cavallasca, sul Monte Bisbino, al Monte Generoso e a Orimento in Valle Intelvi, alla sella del Boffalora sopra Ossuccio, al Monte Calbiga, alla Crocetta di Menaggio, in Garzirola, sui Monti della Cavargna, al Pizzo di Gino, al passo di S. Jorio sopra Dongo-Gravedona, sui Monti Legnone e Legnoncino. Le fortificazioni dell'O.A.F.N., in qualche caso ancora coperte da servitù militare, costituiscono oggi un patrimonio di storia dell'architettura da valorizzare.

Ho ritenuto come docente d'accentrare l'attenzione su questi eccezionali manufatti per il loro intrinseco valore architettonico e didattico-formativo e, come ufficiale, quale doveroso omaggio ai militari di tutte le Armi, Corpi e Specialità che l'opera O.A.F.N. hanno realizzato e presidiato nelle due guerre mondiali.



Scala per camminamento.
Steps to the communication trench.



La Grande Guerra in sintesi

The Great War: a synopsis

Le motivazioni

The reasons

Ma perché si scatenò una guerra così violenta e totale? Vediamo.

La Prima Guerra Mondiale nasce dallo scontro tra le maggiori potenze in lotta per l'egemonia in Europa e, attraverso le colonie, nel mondo. Inizialmente fu lo scontro degli Imperi Centrali: Impero Austro-Ungarico e Germania contro le nazioni dell'Intesa: Francia, Gran Bretagna e Russia. Con varie alleanze si aggiunsero poi Italia, Impero Ottomano, Belgio, Canada, Australia, Stati Uniti, Serbia, Grecia, Montenegro, Romania, Sud Africa, India, Giappone e Nuova Zelanda.

L'Agosto 1914 vide per la prima volta nella storia tutto il mondo impegnato in una stessa guerra, diversa da quelle combattute fino ad allora sia per la sua entità spazio-temporale, sia per il numero di uomini coinvolti. Si trattò di una guerra "moderna", combattuta con nuove armi micidiali (tra i gas tristemente famoso il "mostarda") e nuove strategie di combattimento.

Furono due, in Europa, i fronti principali su cui si combattè: quello Carnico, le cui linee si estendevano per 800 km nelle alpi Venete e articolata nei salienti del Trentino e dell'Isonzo; e quello Occidentale esteso per più di 1000 Km al confine tra la Francia e la Germania (tra le zone più calde del conflitto, dove ancora oggi lavorano squadre speciali per il disinnesco degli ordigni inesplosi). Di minore rilevanza il fronte orientale, tra le steppe nevose della Russia.

All'esplosione del conflitto si prevedeva una guerra lampo. Presto le previsioni furono smentite. Iniziò come guerra di movimento ma nel giro di un anno divenne una guerra di posizione. Da ciò derivò la guerra di trincea, un'esperienza terribile e disumana. Tramontata la millenaria imponenza delle difese militari, ora la carta vincente divenne la *mimetizzazione*: tutte le strutture venivano nascoste il più possibile.

Le trincee quindi, furono il simbolo di questo nuovo modo di combattere. Prima non c'era mai stato niente di simile: chilometri di fossati in cui centinaia di migliaia di uomini si ammassavano, vivevano e spesso morivano. Elemento importante all'interno di questo scenario è l'im-

Architetture audaci per difendere le posizioni.

Daring structures to defend positions.

piego dell'artiglieria, sia come arma di attacco che come arma di difesa, adattata ad un ambiente difficile e ostile come quello della montagna. I soldati erano esposti al sole, alla pioggia, alla neve, costretti a vivere nella polvere o nel fango, a contatto con feriti e morti. Molti militari furono per anni gravemente sconvolti da questa esperienza (fu la cosiddetta "Generazione Perduta").

C'erano molte parole che non si riusciva ad ascoltare e si finiva che soltanto i nomi dei luoghi avevano dignità. Anche certi numeri e certe date, coi nomi dei luoghi, erano l'unica cosa che si potesse dire che avesse un significato. Parole astratte come gloria, onore, coraggio o dedizione, erano oscene accanto ai nomi concreti dei villaggi, ai nomi dei fiumi, ai numeri dei reggimenti e alle date.

(H. Hemingway, *Addio alle armi.*)

Le date e i numeri

Dates and Statistics.

- 28 giugno 1914
A Sarajevo il nazionalista serbo Gavrilo Princip uccide l'arciduca Francesco Ferdinando e la moglie.
- 28 luglio 1914
L'Austria dichiara guerra alla Serbia. Subito entrano nel conflitto anche Francia, Gran Bretagna, Russia e Germania.
- 24 maggio 1915
Dichiarazione italiana di guerra all'Austria.
- 16 maggio 1916
L'Austria conquista l'altipiano di Asiago.
- 27 agosto 1916
Dichiarazione italiana di guerra alla Germania.
- 24 ottobre 1917
Crollo del fronte italiano a Caporetto.
- 4 novembre 1918
L'Austria firma l'armistizio. L'11 novembre si arrende la Germania. L'Italia ottiene Trento e Trieste.
- 1974
Anno in cui l'Italia ha terminato di pagare i debiti contratti durante la Grande Guerra.
- Oltre 9 milioni di militari morti.
Il numero delle vittime della Prima Guerra Mondiale è il più alto tra tutti i conflitti combattuti nella storia dell'uomo sino ad allora.
- 5.900.000 uomini (ufficiali esclusi) chiamati alle armi dall'Esercito Italiano.
- In 41 mesi di guerra l'Italia lasciò sul terreno circa 600.000 soldati e più di un milione di feriti. Di questi oltre il 64% erano contadini.
- 5.943.600 furono le vittime militari delle potenze alleate.
- 3.382.500 furono le vittime militari degli Imperi Centrali.



- 6.493.000 le vittime civili.

Questo dato impressionante (le vittime civili più numerose di quelle militari) ci dice che da ora in poi i contendenti coi loro aerei, le armi chimiche e i nuovi super cannoni possono portare morte ovunque.

Tutta la desolazione dei bombardamenti.

The desolation caused by shelling.

Altro evento collegato fu l'epidemia di Influenza Spagnola. Nata negli Stati Uniti, sbarcata in Europa con le truppe americane, e poi diffusasi nel resto del mondo: fece oltre 20 milioni di morti (qualche fonte parla addirittura di 50 milioni).

Le tappe fondamentali

The main phases of the war

1915: l'Italia entra in guerra

Non ottenendo niente di concreto dall'Austria in cambio della neutralità, il 26 aprile 1915 l'Italia firmò il Patto di Londra (rimasto segreto fino al 1917) alleandosi con la Triplice Intesa: si impegnava così a entrare in guerra ottenendo in caso di vittoria il Trentino e Trieste, le terre "irredente" ancora in mano all'Austria, l'Istria e una parte di Dalmazia.

Il 23 maggio una dichiarazione ufficiale del Primo Ministro Antonio Salandra apre le ostilità:

Dov'è il tradimento, l'iniquità, la sorpresa, se, dopo nove mesi di vani sforzi per raggiungere un onorabile accordo che riconoscesse equamente i nostri diritti e le



Da sinistra, Gen. Luigi Cadorna
e Gen. Armando Diaz.

*From left to right:
Gen. Luigi Cadorna
and Gen. Armando Diaz.*

nostre libertà, abbiamo riassunto la nostra libertà d'azione? Austria e Germania credettero di trattare con un'Italia debole, incapace di sostenere con le armi i suoi giusti diritti.

Papa Benedetto XV, eletto dopo un mese dall'inizio della guerra, da subito si adoperò per una cessazione delle ostilità. Nel 1917 scrisse ai capi delle nazioni belligeranti la lettera *Fin dall'inizio: Alziamo nuovamente il grido di pace a Voi che reggete le sorti dei popoli belligeranti, animati dalla speranza di giungere quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno di più, apparisce inutile strage.*

Il 24 ottobre 1917 le truppe di Cadorna vengono travolte a Caporetto e costrette alla ritirata fino al fiume Piave. Cadorna viene sostituito dal generale Armando Diaz. Vittorio Emanuele Orlando viene nominato presidente del Consiglio. Ecco il suo celebre appello agli italiani: *Resistere! E neppure il grido di quelle madri che non vedranno tornare alle loro case la giovinezza fiorente dei loro figli, resistere! La voce dei morti e la volontà dei vivi, resistere, resistere, resistere!*

1918: la Vittoria

Nel novembre 1918 finalmente il conflitto si conclude anche per l'Italia, che ha conquistato i territori di Trento e Trieste, portando a compimento il sogno di Mazzini dell'unità d'Italia, seppur pagando un altissimo tributo di sangue. Di questo però non v'è traccia nel comunicato,

diramato dal generale Diaz, che celebra la vittoria dell'Italia sull'Austria-Ungheria.

Bollettino della vittoria

Comando Supremo, 4 novembre 1918

L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Diaz

Il 18 gennaio 1919 si aprì a Versailles la Conferenza di pace. Il primo ministro italiano V. E. Orlando non ottenendo quanto stabilito col Patto di Londra (Istria, Dalmazia, Fiume) abbandonò Versailles prima della conclusione dei lavori. Si parlò così di "vittoria mutilata".

Panoramica del Lago di Lugano visto dal Monte Generoso.

View of Lake Lugano seen from Mount Generoso.





Le predisposizioni difensive al confine svizzero durante la guerra 1915-1918

The defensive measures along the Swiss Border during the 1915-1918 War

Nel settembre del 1915 il Ten. Gen. Carlo Porro rappresentava al Capo di S.M. Gen. Luigi Cadorna la possibilità di qualche sorpresa al confine svizzero, dove erano rimasti solo 8 battaglioni di Milizia Territoriale.

Sfumate le speranze in una guerra breve, si profilava la necessità di estendere il conflitto anche alla Germania, in conseguenza delle crescenti pressioni esercitate dalle Potenze dell'Intesa affinché il nostro Governo si impegnasse in tal senso.

Si temeva quindi che, una volta dichiarata la guerra, i due potenti Imperi potessero dare origine ad un'offensiva volta a raggiungere, attraverso la Svizzera, la zona industriale di Milano; ottenendo così il duplice scopo di colpire il nostro sistema produttivo e di aggirare l'esercito schierato ad est.

La guerra alla Germania venne dichiarata il 27 agosto 1916; quindi a lavori di difesa ormai avviati e dopo che lo stesso Governo ebbe ricevuto le necessarie garanzie dal Capo di S.M.

Il Gen. Cadorna incaricava quindi l'Ufficio Tecnico del Comando Supremo di avviare gli studi preliminari e ipotizzava la successiva creazione di un Comando al quale affidare il compito di programmare i lavori, che iniziarono nella primavera del 1916.

Ipotizzando una disponibilità di forze limitata si era prevista la difesa lungo una linea in alcuni punti arretrata rispetto al confine, ma con uno sviluppo inferiore e ben appoggiata all'orografia del terreno.

L'importanza del settore Ceresio-Lario, per la sua prossimità alla pianura lombarda, era tale che tutti i piani elaborati prevedevano, quale primo obiettivo da raggiungere allo scoppio delle ostilità, l'occupazione dell'intero Mendrisotto fino a Capolago.

A difesa dell'intera linea erano disponibili 9 divisioni (7 di fanteria e 2 di cavalleria) con l'appoggio di una cinquantina di batterie di piccolo e medio calibro.

Escludendo la possibilità di un'irruzione avversaria del tutto improvvisa (si confidava in una naturale mobilitazione svizzera al passaggio delle truppe austro-tedesche) si decise che la maggior parte di tali reparti si sarebbe schierata solo in caso di reale necessità.

Ufficiali in perlustrazione.
Officers on the look-out.



Capolago, via d'accesso all'Italia, visto dalla Sighignola.
Capolago, the entry point to Italy, seen from Mt. Sighignola.

Orimento
(dall'album fotografico della Famiglia Croppi).

*Orimento
(from the Croppi family's photo album).*



I reparti di Milizia Territoriale, già dislocati in zona per i lavori, avrebbero dovuto spezzare la prima forza d'urto nemica, compensando la scarsa preparazione con la migliore conoscenza del terreno.

Le divisioni di cavalleria sarebbero intervenute solo in caso di un malaugurato sbocco in pianura.

L'artiglieria (12 batterie dislocate in zona) si sarebbe schierata a seconda della necessità del momento, confidando nelle

oltre 100 postazioni realizzate proprio per garantire la massima flessibilità e la più ampia disponibilità di obiettivi.

Nel gennaio 1917 i preparativi fervevano e questo portò alla creazione in data 16 gennaio 1917 del Comando O.A.F.N., direttamente dipendente dalla 5ª Armata, "delegata a completare l'organizzazione difensiva, ad efficacemente vigilare lo stato confinante e a studiare la concreta attuazione delle ipotesi formulate, a seguito delle continue voci che vedevano la Svizzera, in prevalenza di lingua tedesca, già legata alla Germania da un patto segreto inteso a danneggiarci".

Nei primi mesi del 1917 lo schieramento raggiungeva la sua massima consistenza e i lavori risultavano pressoché ultimati proprio nel momento in cui i timori per un eventuale intervento a tale frontiera andavano scemando.

Le artiglierie vennero ritirate e gli stessi reparti di Milizia Territoriale, nel frattempo adeguatamente preparati e convertiti in battaglioni Ausiliari di Fanteria di Marcia, vennero indirizzati verso il Veneto.

Solo da pochi anni infine si è saputo che anche la neutrale Svizzera aveva a quel tempo realizzato una speculare linea difensiva segretissima, mantenuta armata ed efficiente fino al 2000.

Il settore Ceresio - Lario della linea O.A.F.N.

The Ceresio-Lario sector of the Cadorna Line or O.A.F.N.

Il settore Ceresio-Lario, che si sviluppa da Como a Menaggio attraverso il comprensorio montano della Val d'Intelvi, rappresentava uno dei settori di maggiore importanza strategica di tutta la linea difensiva. Infatti tale

settore si saldava al settore Verbano-Ceresio nel punto di maggior prossimità alla pianura lombarda e quindi a Milano.

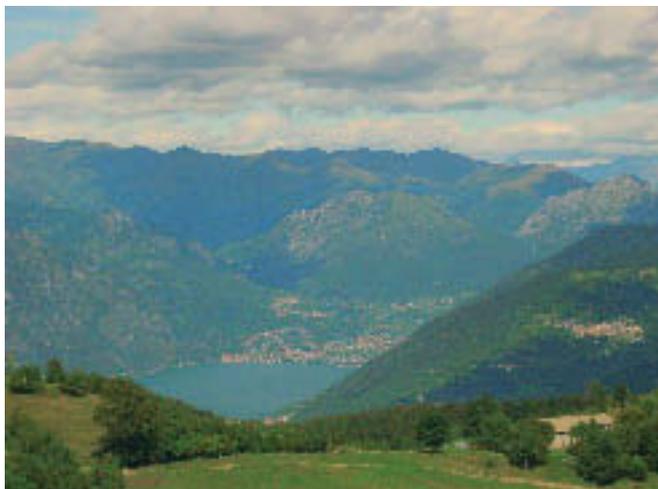
Obiettivo primario di tutto il settore era il bombardamento del ponte-diga di Melide, sul Lago Ceresio, unica via di collegamento stradale e ferroviario con Lugano attraverso il territorio svizzero (tra i grossi calibri preposti all'opera di demolizione si erano previsti anche tre batterie di mortai da 305 mm, in realtà mai collocate) e l'occupazione del Monte Generoso a protezione e sostegno della Sighignola. Invece, da Porlezza fino a Menaggio la massiccia catena montuosa (Calbiga - Monte Croce) che si erge a sud della valle opponeva una sufficiente difesa naturale, tale da potervi diradare gli schieramenti dei reparti.

Le postazioni costruite in Val d'Intelvi vennero progettate per essere armate con pezzi di piccolo e medio calibro, sia a tiro teso

che a tiro curvo: cannoni da 105 mm e 149 mm come pure mortai e obici da 149 mm e 210 mm.

Le principali fortificazioni del settore presenti in Val Intelvi, costituite da piazzole per batterie di medio e grande calibro e osservatori in galleria, si ritrovano nelle seguenti località:

- Monte Bisbino
- Sasso Gordona
- Monte Generoso
- Orimento (258^a e 259^a Batteria da 75/A)
- Monte Sighignola
- Cascina Lissiga
- Cima Bové
- Monte Pinzernone (Monte Ceci)
- Sala Comacina
- Monti Calbiga e Tremezzo.



Sopra, il ponte-diga di Melide.
Sotto, veduta di Porlezza.

*Top, the bridge-dam at Melide.
Bottom, view of Porlezza.*

Tanto lavoro per un'opera inutile. Anzi, indispensabile

So much work for a useless achievement - or rather an indispensable one.

Per le strutture venne impiegata soprattutto manovalanza locale, oltre 20.000 operai, per un costo complessivo di 104 milioni di lire di allora (oltre 150 milioni di euro), con grande sollievo per la sofferente economia montana. Si trattò quindi di una delle prime “grandi opere” italiane, di cui beneficiarono anche le donne e i ragazzini, tutti coinvolti nelle numerose attività di supporto.

I lavori erano svolti da squadre di civili pagati in genere a giornata: 3,5 lire al giorno se lavoravano nel fondovalle e 5 lire in montagna, più il vitto consumato sul posto. Gli uomini avevano in prevalenza un'età dai 14 ai 16 anni, le donne attorno ai venti. Loro compito preparare il pranzo con i viveri forniti dall'Esercito e rifornire d'acqua da bere gli operai; inoltre provvedevano al trasporto a spalla dei materiali nei cantieri, in particolare della cotica erbosa necessaria per mascherare il più possibile i manufatti. Tra gli uomini c'erano muratori, falegnami, scalpellini e “mineur”, ovvero gli operai addetti a predisporre le mine negli strati di roccia in cui far passare gallerie e trincee. La necessità di fortificare il confine italo-svizzero era parsa chiara già all'indomani della istituzione della Confederazione Svizzera (1848) e della creazione del Regno d'Italia, ma gli interventi furono solo episodici a causa delle difficoltà finanziarie. Nonostante un documento dello Stato Maggiore sottolineasse ancora nel 1911 l'inferiorità italiana nei confronti di una frontiera “completamente aperta con la Svizzera, a pochi chilometri da Varese e da Como e a sole due giornate di marcia da Milano, il più importante obiettivo dell'Italia settentrionale”.

L'intervento tedesco restò sulla carta e la “Linea Cadorna” non entrò mai in funzione, anche perché dopo la ritirata di Caporetto gran parte dei mezzi ancora impegnati nella sua costruzione furono trasferiti al fronte. Della Linea, mai armata e utilizzata, è però rimasta in eredità una fitta rete di vie di comunicazione, ancora percorribili a piedi che consentono con facili escursioni di interesse storico e ambientale di raggiungere fortificazioni di indubbia suggestione.

Delle oltre 100 postazioni realizzate in realtà vennero armate solo poche batterie di artiglieria, dato che nei primi mesi del 1917, quando i lavori di costruzione delle fortificazioni erano pressoché ultimati, gli eventi bellici fecero perdere d'interesse alla difesa della frontiera nord.

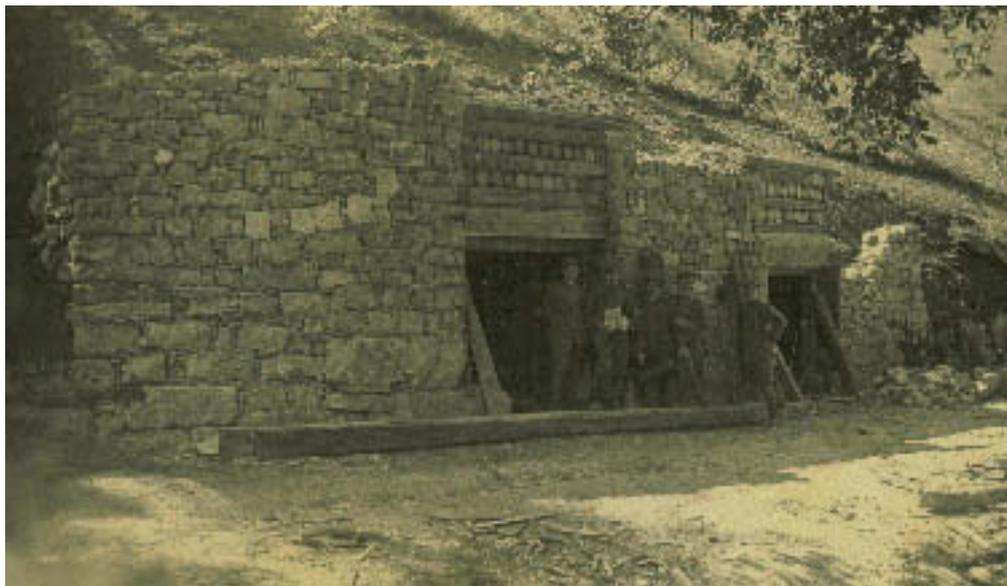
Le strade militari realizzate resero le montagne più accessibili e sono utilizzate ancora oggi.

In tutta la O.A.F.N., seconda per importanza solo alla francese “Linea Maginot”, nel corso della Prima Guerra Mon-



Carpenteria per la realizzazione di un camminamento.

Woodwork for the building of a communication trench.



diale, non venne sparato nemmeno un colpo.

Opera inutile, dunque? Non esattamente. I tentativi di negoziato e gli appelli per la pace fallirono uno dopo l'altro. Si creò quindi la consapevolezza che la guerra non sarebbe stata decisa solo dalle armi, ma da un lungo logoramento delle posizioni. Di ciò lo Stato Maggiore italiano si rese conto, e intraprese quindi quest'opera notevole,



se considerati lo spiegamento di uomini e l'ampiezza del territorio da difendere. L'Italia versava già in precaria situazione economica; aggiungere alle richieste di armi, munizioni e approvvigionamenti provenienti dal fronte, quelli di uomini e materiali da costruzione per la O.A.F.N. produsse un onere che si sarebbe certamente evitato se non indispensabile. Ciò fa supporre la reale urgenza di uno schieramento difensivo sul confine svizzero, anche solo a scopo dissuasivo.

Riassumendo i lavori svolti, ecco alcuni dati che danno la misura dell'imponenza dell'opera:

- 72 km di trinceramenti;
- 88 appostamenti per batterie di cui 11 in caverna;
- 25.000 mq di baraccamenti;
- 296 km di camionabili;
- 398 km di carrarecce o mulattiere.

Si noti la mirabile precisione e la maestria nell'esecuzione dei lavori.

Note the wonderful precision and the skill visible in the way the work was done.



La difesa delle alture *Defence of the Heights*

Tipologia delle fortificazioni

Kinds of fortification

La fortificazione di una montagna era opera difficoltosa; innanzitutto sorgeva il problema della costruzione delle vie di comunicazione in sostituzione di quelle preesistenti, spesso inadatte ai nuovi mezzi di trasporto. Talvolta bisognava costruire in terreni inadeguati, scoscesi e cedevoli.

I materiali utili non sempre erano reperibili sul posto. La costruzione di ricoveri in grotta e camminamenti sotterranei impegnava un cospicuo numero di uomini e causava notevoli perdite di tempo. Inoltre le opere in altura necessitavano di un'accurata mimetizzazione, in misura maggiore rispetto a quelle su terreni pianeggianti. È noto che in montagna l'aria più limpida permette un'ottima visibilità, agevolando l'osservazione. Anche l'orientamento si fa più semplice: le distanze, essendoci più punti di riferimento, sono facilmente calcolabili. Il netto contrasto fra luce ed ombra permetteva il rilevamento immediato delle opere non sufficientemente mimetizzate col terreno naturale. Ricordiamo infine la vulnerabilità di quei ripari costruiti su pendici ripide che, una volta individuati, restavano inevitabilmente esposti all'azione offensiva.

A ciò si rimediava spostando alcune strutture dietro la linea di cresta. Per le artiglierie, leggere o pesanti, questo ripiego comportava il problema della riduzione del campo di tiro. Per ovviare la quale si eseguiva un'accurata operazione di sgombero, rimuovendo ogni tipo di ostacolo capace di offrire protezione (rialzi o avvallamenti del terreno, muri di cinta, costruzioni isolate) o copertura

A sinistra,
trincea con piazzola per
artiglieria.

*Left, a trench with an artillery
placement.*



A destra,
una postazione di tiro.
Right, a firing post.



Dall'alto, indicatori di trincee e, nel disegno, sezione di trincea.

From the top: signs to trenches and, in the drawing, a section of a trench.



Dall'alto, camminamento e scavi per trincea.

From the top, communication trench and excavation work for a trench.

(vegetazione) agli attaccanti. Si utilizzavano, per rallentare l'avanzata nemica, anche ostacoli passivi (abbattute d'alberi, reticolati di fil di ferro, interruzioni delle vie di comunicazione). L'ordinamento difensivo di un'altura comprende: la strada militare di accesso, le linee di trincea con postazioni per artiglieria e mitragliatrici; i camminamenti coperti che vanno ad unirsi al ricovero per i rincalzi e le riserve, convenientemente collegate sul rovescio dell'altura con una via di comunicazione.

Trincee e camminamenti: funzione militare

Trenches and communication trenches: the military function

La Prima Guerra Mondiale combattuta soprattutto sul fronte italo-austriaco fu una guerra di posizione: quando un esercito riusciva a conquistare una zona era fondamentale mantenerla, creando una serie di ostacoli per rendere faticoso l'eventuale contrattacco del nemico. Erano cioè strutture di difesa passiva.

Invece, le postazioni di artiglieria servivano a contrastare attivamente il nemico, bersagliandolo, e quindi erano strutture di difesa attiva.

Per tenere la posizione, veniva anzitutto scavata una trincea, vale a dire una sorta di "canale" dentro il quale i soldati si posizionavano a difesa delle proprie postazioni, protetti dal fuoco nemico. Davanti alla trincea venivano quindi stesi dei reticolati di filo spinato e dei "cavalli di Frisia", sorta di cavalletti a forma di croce che servivano ad ostacolare l'avanzata delle truppe nemiche. Le trincee avversarie distavano normalmente 100-400 m. In mezzo, nella terra di nessuno, erano sistemati i reticolati che prima dell'assalto dovevano essere tagliati, con grave pericolo per gli uomini con questo incarico.

Dietro la trincea più avanzata si trovavano parecchie linee di trincee. Servivano a contenere gli attacchi che fossero riusciti a superare la prima linea.

La costruzione della trincea

The construction of a trench

Le trincee erano prima scavate nel terreno o nella roccia, larghezza da 1,25 m a 1,60 m con altezza di circa 1,80 m e banchina in pietra per fare il livello di sparo da 1,30 m. Lo scavo era eseguito a coppie: uno scavatore con piccone o apposita zappa ed un paleggiatore con badile. Si eseguiva lo scavo facendo passare tra le gambe la terra rimossa, il badilante la prendeva e l'appiattiva sul fondo o l'accumulava sui bordi in alto.

Poi si costruivano le pareti, sostenute per mezzo di muri a secco in pietra ricavate sul posto dagli scavi, dello

spessore di circa 50 cm. Quindi si completava il tutto con le strutture necessarie al loro pieno funzionamento: piazzole per le mitragliatrici, feritoie per l'osservazione, piccoli incavi nel muro per appoggiare le munizioni, rialzo sul fondo della trincea con funzione di appoggio per i soldati, canalizzazioni per lo scolo delle acque.

Da sottolineare il particolare gusto estetico e architettonico che emerge dalle opere del tratto Ceresio-Lario della O.A.F.N. Chiaramente percepibile la divertita sapienza di chi ha progettato e realizzato questi manufatti, divenuti col tempo preziose "memorie di pietra": linee sinuose, semplici angoli arrotondati finemente.

Collegamenti

Connecting trenches

Le trincee erano quasi sempre realizzate a tratti discontinui, nei punti più strategici per il controllo del terreno antistante: per raggiungerle dalla mulattiera vicina venivano create le scale, mentre i vari tratti di trincea armati venivano collegati fra loro da camminamenti, piccole trincee non armate trasformabili all'occorrenza anch'essi in trincee vere e proprie. Spesso coperti, i camminamenti servivano da collegamento tra le varie parti della fortificazione; garantivano un sicuro avvicendamento delle truppe, i necessari rifornimenti di viveri e munizioni nonché la rapida evacuazione dei feriti. Il tracciato delle linee di trincea solitamente è di forma irregolare, le deviazioni che si susseguono a brevi intervalli si dicono traverse e avevano lo scopo di impedire il tiro d'infila; al nemico infatti sarebbe bastato sparare da una estremità per avere sotto controllo un intero rettilineo. All'estremità di ogni tratto di trincea venivano ricavati i locali adibiti a deposito di armi e munizioni, qui talvolta si ritrovano anche i ricoveri temporanei per la truppa; spesso questi spazi venivano ricavati nella roccia viva della montagna.



Dall'alto, trincea del Monte Generoso, paleggiatori al lavoro e camminamento coperto.

From the top, trench on Mount Generoso, diggers at work and a covered communication trench.

Da sinistra, ingresso ricovero in galleria e camminamento per trincea.

Left to right: the entry to a tunnel store and a communication trench.



Da sinistra, postazione per mitragliera al Sasso Gordona e basamenti per artiglieria.

Left to right, machine-gun post at Sasso Gordona and artillery positions.



Postazioni per mitragliatrice

Machine-gun posts

Percorrendo la O.A.F.N. si trovano un gran numero di postazioni per armi automatiche (mitragliatrici e pistole-mitragliatrici). Questo tipo di postazioni, quasi sempre sporgenti rispetto alla trincea, si possono trovare in vari modelli: aperte con basso muretto per tiratori sdraiati, completamente blindate con 2, più raramente 3, feritoie a 45°, con banchina per appoggio dell'arma (da dove l'operatore sparava stando seduto su di uno sgabello); o simili alle precedenti ma scavate nella roccia viva.

La funzione tattica delle postazioni era fondamentale: proteggere il fianco della montagna dall'avanzata delle forze nemiche. Queste postazioni erano generalmente armate con mitragliatrici tipo Revelli Fiat modello 1914 del peso di 38,5 Kg montate su treppiede, in grado di sparare ad una distanza di 500 m.

La mitragliatrice italiana Revelli Fiat modello 1914

The Italian Revelli Fiat machine-gun, 1914 model

Quest'arma fu la protagonista delle battaglie della Prima Guerra Mondiale. La canna era raffreddata con un radiatore ed il meccanismo di sparo presentava molte analogie con quello della pistola Glisenti mod. 1910 (Revelli). La caratteristica peculiare di quest'arma era il caricatore. Non utilizzava il sistema di alimentazione dei colpi a nastro, bensì un caricatore diviso in 10 scomparti, ognuno munito di una molla e di un elevatore in cui andavano immesse le cartucce. Una volta inserito nell'apposito alloggiamento ricavato sotto la canna, questo caricatore si presentava con un fila di dieci cartucce, disposte orizzontalmente. Il meccanismo di alimentazione aveva un dente che, una volta sparate tutte le cartucce del primo scomparto, faceva scattare il successivo caricatore in direzione della camera di scoppio. Un selettore permetteva il tiro continuo a raffica oppure intermittente. Il mod. 1914 era dotato di un ma-



Dall'alto, particolari di postazioni e soldato in divisa.

From the top: detail of military positions and a soldier in uniform.

nicotto di raffreddamento e di un serbatoio per l'acqua. Il caricatore conteneva 50 cartucce disposte in 10 file da 5 cartucce cadauna ed il calibro - come il modello 1910 - era da 6,5 mm (mentre tutte le altre nazioni belligeranti utilizzavano l'8 mm) e quindi veniva utilizzato lo stesso munizionamento del fucile mod. '91 dal quale derivava anche la canna di questa mitragliatrice, ovviamente rinforzata. La celerità di tiro raggiungeva i 500 colpi al minuto, sparati i quali veniva cambiata l'acqua, anche se potevano venire sparati 1200 colpi senza danno per la canna stessa.

La Fiat costruì più di 15.000 di queste mitragliatrici, ma non furono sufficienti, tanto che l'Esercito si avvalse anche di altri tipi di mitragliatrici quali la Saint-Etienne francese (mod. 1907).



Mitragliatrice Revelli Fiat modello 1914.

The Revelli Fiat machine-gun, 1914 model.

Le strade militari della O.A.F.N.

The military roads serving the Cadorna Line (O.A.F.N)

Per la costruzione delle fortificazioni e a servizio delle stesse, fu realizzata una fitta ed estesa rete di strade di montagna. Costruiti a regola d'arte, questi tracciati si possono percorrere ancora oggi, tanto che le strade militari sono considerate in molte zone di montagna la più utile eredità di quell'epoca.

Classificazione delle strade

A seconda delle dimensioni e della pendenza dei tracciati, le strade militari si distinguono in:

- camionabili: larghe 3-4 m, pendenza non superiore al 10%, consentono il transito di grossi mezzi motorizzati. Sono gli assi principali da cui si diramano le altre vie.
- carrarecce: più strette delle camionabili (2,5-3 m), e più ripide (pendenza max 15%), servono i grossi appostamenti di artiglieria.
- mulattiere: non percorribili dai mezzi motorizzati ma solo da animali da soma, collegano fra loro gli appostamenti più dislocati.

Una vecchia strada militare lungo la Via delle Alpi in tutta la sua attuale bellezza.

An old military road along the Via delle Alpi in all its beauty today.





Strada militare per il Sasso Gordona.

Military road leading to Sasso Gordona.

Larghezza 1,5 m pendenza a tratti anche del 20%.

Caratteristiche costruttive

Le strade militari furono costruite con grande abilità. Tutte le opere (muri di sostegno, selciature, canalizzazioni) sono in pietra locale "a secco" (cioè non legate con cemento). Questa tecnica non solo assicura lo scolo delle acque, ma dà una lunga resistenza ai manufatti e si inserisce perfettamente nel paesaggio.

Per il problema dell'erosione da parte delle acque piovane, i costruttori realizzarono il piano stradale inclinato verso monte, selciando una canaletta longitudinale per convogliare l'acqua in appositi tombini che sottopassando la strada scaricano a valle l'acqua.

Molti in Valle Intelvi gli esempi di strade militari realizzate, oggi del tutto o in parte asfaltate e integrate nella nuova rete viabilistica. Vale la pena ricordarne qui alcune tra le principali, in quanto ancora utili per poter accedere alle fortificazioni.

Strada Militare: Cernobbio - Alpe Piella - Monte Bisbino

Zona: versante meridionale del Monte Bisbino.

Località di partenza: Rovenna (Cernobbio; 442 m).

Località di arrivo: Monte Bisbino (1.325 m).

Stato della strada: asfaltata; agibile da qualsiasi tipo di macchina, è stata costruita nel 1916 con un tracciato in parte coincidente con l'antica mulattiera selciata.

Lunghezza: 12 km (percorso pedonale 2 ore).

Itinerari escursionistici: itinerario della Via dei Monti Lariani (I tappa).

Il Monte Bisbino è punto di arrivo del Sentiero Confinale e passaggio del Sentiero Italia (tappa Piazza S. Stefano - Rifugio Prabello).

Opere rilevate:

- fortificazione in galleria con camminamenti sotterranei che portano alla trincea esterna e alle postazioni per mitragliatrici. L'accesso riporta ancora lo stemma sabaudo ed è chiuso da una cancellata;
- trincee con ricoveri in grotta e piazzole per mitragliatrice che proteggevano il lato ovest e il lato nord della montagna;
- batteria allo scoperto formata da quattro piazzole sul lato ovest delle trincee;
- batteria allo scoperto formata da quattro piazzole sul lato

nord a monte del terzultimo tornante (sopra la località Cà Bossi).

Il Monte Bisbino venne utilizzato anche come postazione per rilevamento aereo; tuttora vi è installata una base dell'Aeronautica Militare che utilizza in parte strutture del 1917.

Strada militare: Casasco - Pian d'Alpe - Pian Perla - Colma di Prabello - Sasso Gordona

Zona: Valle d'Intelvi; versante settentrionale del Sasso di Gordona.

Località di partenza: Casasco.

Località di arrivo: Colma di Prabello (1.200 m).

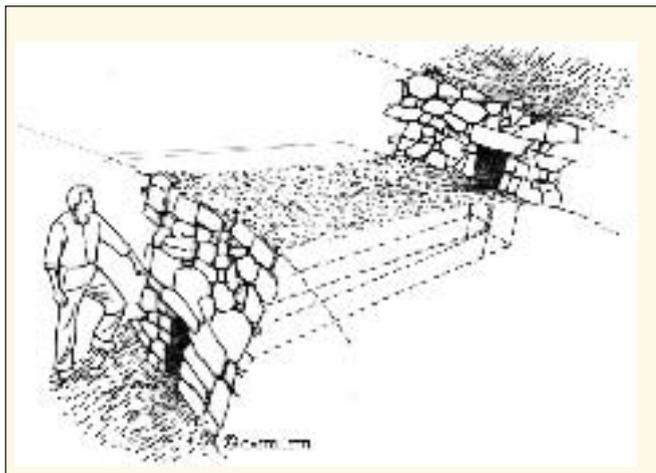
Stato della strada: da Casasco al Pian d'Alpe strada asfaltata; poi sterrata agibile da macchine leggere fino al Pian Perla; poi solo fuoristrada.

Lunghezza: 10 km.

Itinerari escursionistici: passaggio del Sentiero Italia (Via dei Monti Lariani).

Opere rilevate:

- piazzole di due batterie al Pian d'Alpe (nord e sud) ancora ben conservate;
- tracce di piazzole di batteria all'alpe di Casasco;
- tracce di una batteria nel prato retrostante la baita di Pian Perla.



Disegno di strada militare e, sotto, il Monte Generoso visto da Orimento.

Drawing of a military road. Below: Mount Generoso seen from Orimento.

Strada militare: Castiglione - Casasco - Bocca d'Orimento

Zona: Valle d'Intelvi; Castiglione e Casasco.

Località di partenza: Castiglione.

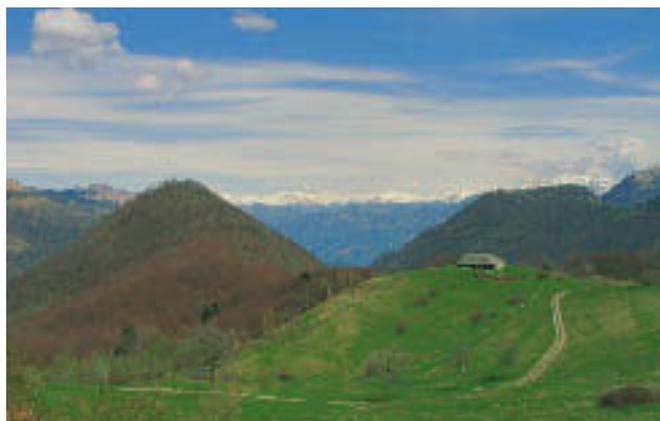
Località di arrivo: Bocca d'Orimento (1.275 m).

Stato della strada: completamente asfaltata risale le pendici del Pizzo della Croce - Monte Orimento.

Lunghezza: 12 km.

Itinerari escursionistici: passo della Via dei Monti Lariani (Sentiero Italia).

Strutture ricettive: Alpe Bolla, Rifugio Cristè e Rifugio alla Bocca d'Orimento.



Dall'alto, Pian d'Alpe, percorso verso la vetta del Gordona, e il Rifugio Prabello.

From the top: Pian d'Alpe, the trail leading to the top of Mt. Gordona, and the Prabello Refuge.

Strada militare del Monte Ceci o Pinzernone

Zona: Valle d'Osteno.

Località di partenza: Ramponio - Verna (710 m).

Località di arrivo: Monte Ceci o Pinzernone (1.175 m).

Stato della strada: da Verna a Cascina Gregoriana strada asfaltata. Poi la strada prosegue verso Pietre Fesse e il Belvedere.

Lunghezza: 3 km (strada sterrata del Monte Pinzernone).

Strutture ricettive: ristoranti nella zona turistica di Cascina Gregoriana - Pietre Fesse.

Opere rilevate:

- nelle praterie di Cascina Gregoriana resti di quattro piazzole di batteria;

- sull'altopiano di Pietre Fesse due batterie, una blindata a valle e una allo scoperto a monte della strada in parte recintate in proprietà privata;

- lungo la strada per il Monte Ceci due batterie per un totale di otto piazzole, le prime quattro nel cuore di una faggeta con strutture residue in pietra, le seconde in una radura prativa al termine della strada.

Sotto la vetta, osservatorio in galleria che dava su di una linea di camminamenti.

Strada Militare Lanzo d'Intelvi - Sighignola

Zona: Valle d'Intelvi.

Località di partenza: Lanzo d'Intelvi (892 m).

Località di arrivo: Sighignola (1.302 m).

Stato della strada: tutta asfaltata; di grande importanza turistica.

Lunghezza: 5.7 km.

Strutture ricettive: albergo-ristorante alla Sighignola.

Opere rilevate:

- osservatorio con galleria all'ultimo tornante;
- osservatorio in galleria con resti di trincee lungo la cresta est (a valle dell'ultima curva prima della Sighignola);
- interessanti resti di batterie e rifugi in caverna al Monte Creggio Ovest.

Strada militare: Laino - Ponna - Boffalora - Monte Crocione.

Zona: Valle d'Osteno - costiera Monte di Lenno - Monte Calbiga - Monte Tremezzo - Monte Crocione.

Località di partenza: Ponna (870 m).

Località di arrivo: Monte Crocione (1.641 m).

Stato della strada: da Laino a Ponna superiore e all'Alpe Ponna asfaltata; dall'Alpe Ponna alla Boffalora sterrata (aperta al traffico privato; agibile da qualsiasi tipo di macchina) dalla Boffalora all'Alpe di Lenno asfaltata (macchine di piccola dimensione, difficoltà di parcheggio) dall'Alpe di Lenno solo per fuori strada fino al Rifugio Venini e alla batteria del Colle. La strada, ora ridotta a mulattiera, prosegue in costa sul fianco meridionale del Monte Tremezzo fino alla dorsale sud orientale del Monte Crocione.

Lunghezza: km 17.

Strutture ricettive: agriturismo all'Alpe Ponaggio; Rifugio Boffalora (apertura continuativa solo estiva); Rifugio Venini (apertura solo festivi ed estiva).

Opere rilevate:

- Cascina Nigarè: tracce di batteria blindata;
- Alpe Ponaggio - Foino;

Dopo l'agriturismo di Ponaggio, sulla sinistra una sterrata porta sotto cresta ad una batteria blindata composta da quattro piazzole;

- Alpe di Ponna. Una sterrata sulla sinistra (chiusa al traffico privato) porta sotto cresta ad una batteria blindata;
- dalla sella dove si trova il Rifugio Venini (1.576 m) una sterrata porta alle quattro piazzole di una batteria blindata;
- Monte Calbiga. Si raggiunge proseguendo per il sentiero dopo la sterrata precedente. Visibili i resti di un osservatorio fatto saltare durante la Seconda Guerra Mondiale.



Orimento in una foto d'epoca e, sotto, la bella collocazione di Orimento vista ai giorni nostri.

Orimento in a contemporary photograph.

Below: the fine position of Orimento as it is nowadays.



Sopra, monumento presso il Rifugio Venini. Sotto, il Rifugio Venini sul Monte Calbiga.

Top: A memorial at the Venini Refuge.

Below: the Venini Refuge on Mount Calbiga.

- Il Colle. Inizio della cresta nord ovest del Monte Tremezzo (1.603 m). Una sterrata si stacca dalla strada di costa diretta verso il Crocione e si alza con un tornante collegando le quattro piazzole di una batteria blindata con notevoli opere di muratura.

N.B. Alla Boffalora si giunge più direttamente dalla Valle d'Intelvi con la strada militare Pigra - Alpe di Colonno, interamente asfaltata. Ma sull'argomento lasciamo ancora una volta la parola al Belloni e a un eccezionale documento che ci dice nome e cognome degli autori di questo tracciato.

La strada del Boffalora tra storia e cronaca (di Luigi Mario Belloni)

The Boffalora road past and present (by Luigi Mario Belloni)

Nel periodo estivo sono molte le persone, specialmente di Ossuccio, che salgono alla sella del Boffalora percorrendo in auto la strada militare che vi giunge da Pigra.

Questa strada è parte integrante del possente sistema difensivo realizzato nel 1916.

Per la realizzazione di questa opera vennero impiegati quasi esclusivamente reparti della "Milizia Territoriale" composta da soldati delle classi più anziane (1874/1880), chiamata scherzosamente dai militari dei reparti di linea "la Terribile".

Gli Ufficiali erano architetti e ingegneri richiamati appositamente alle Armi ed anche la quasi totalità delle truppe lavorava da borghese nel campo edile.

Personalmente ho conosciuto, ormai vecchi, alcuni "Territoriali" di Ossuccio che avevano lavorato a queste fortificazioni nei pressi del Passo di Sant' Iorio sulle montagne dell'Alto Lago.

Grazie alla cortesia di un amico, il rag. Beppe Traversa già Sindaco di Ponna, ho avuto copia di due pagine del registro del Rifugio Boffalora, noto anche come "Rifugio Peo", con le firme dei tecnici militari che nell'agosto del 1916 avevano delineato il tracciato della strada Pigra-Calbiga.

I due fogli portano rispettivamente le date 2 e 24 agosto



1916 ed oltre a tramandarci i nomi degli uomini che avevano tracciato la "Strada Militare" del Boffalora, ancora oggi valida sotto il profilo viabilistico ed ambientale, sono una testimonianza dello spirito che animava la Milizia Territoriale.

I soldati della M.T. 3° Comp. del 46° Battaglione aggregati al Genio del Comando Supremo Gruppo staccato nella formazione al tracciato stradale da Pigra alla Calbiga fermatisi nel Rifugio Boffalora compatti al dimostrare la gratitudine verso il ben volere e trattamento del proprietario riconoscenti sempre, ed anche per reclame ci firmiamo:

Soldato: Geometra Marco Adolfo di Blevio.

Soldati: Canneggiatori Mazza Giuseppe di Novara, Poletti Giuseppe e Rezzonico Fiorenzo di S. Fermo Battaglia.

*Nell'anno di Guerra 1916
2 Agosto 1916 – Rifugio Boffalora*

24 Agosto 1916

Dopo 25 giorni di permanenza costì al Rifugio Boffalora, avendo ultimate le nostre mansioni pel tracciato stradale Pigra-Calbiga, ricorrendo proprio 15 mesi di richiamo alle armi, con sommo rincrescimento dobbiamo lasciare questo Rifugio, anche il proprietario Peo e tutta la compagnia che abbiamo avuto onore di conoscere.

Ricordandovi perennemente, e non mancando ad un domani di ritornare sotto altre spoglie, di una pace futura, sperando Vittoria alla Patria nostra.

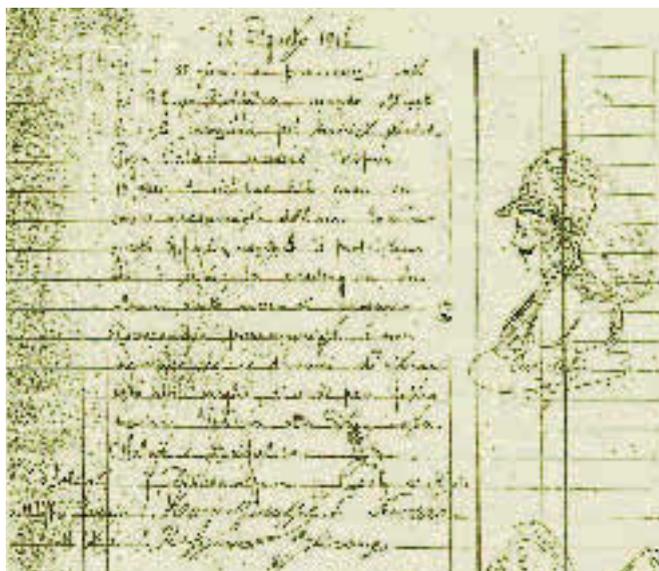
Salute o Boffalora.

Soldati dell'Ufficio Tecnico Militare.



Documenti originali autografi dell'epoca.

Original handwritten contemporary documents.





Loma guerra 22. 11. 1815.

Carissimo Luigi,

Ciao amico! a distinguere l'alta colla di
 si lo portate la nostra posizione, che occupa un fronte di
 100 m circa: un battaglione rimase in linea per 3 giorni
 consecutivi, e gli altri 2 nella mia batta seconda linea, che
 è ad un centinaio di metri dalla linea della prima, questo
 battaglione in quelle circostanze era di 30 m. ed i loro
 fucili sono a perfetto contatto di gambo. I battaglioni di
 riserva linea loro aveva muscoli, e adorno della collina in
 un migliore di luce. Lo più che l'artiglieria aveva
 una continuazione, non accendevano a bruciare i due
 tra sulla linea della prima, per la terra di essere sopra
 re i suoi. Altissimi già aveva una continuazione di ter-
 zagliere fuori combattimento. Non si può credere che
 due artiglierie sparano senza tregua giorno e notte, e la
 mattina poi non terminano mai. Muschi e pistole, poi
 funzionano continuamente. Non soltanto ricambi-
 nante è il campo di battaglia, è una sola linea, mista
 tra tutti i calibri, colori, di metallo; vestiti di buoi
 to e contorti; indumenti di tutte le qualità, bombarda
 russi, fucili, bombe a mano, munizioni d'ogni sorta, di
 molti, fucilieri, cavaliere, fucilieri, e quello che più
 importante, cadaveri in tutte le posizioni, per la mag-
 gior parte putrefatti! Per Dio il cielo ha una cosa ve-
 ribile!!... Anche noi ufficiali stiamo distanti vol-
 ta tempo nella stessa luce, siamo completamente
 in un fango puzzolente e senza poter muoverci in
 un solo passo. Dignità che le stesse, anche il servizio
 dei locali in primo, per dormire, ed anche per latrine.
 E la scoria, non che questo genere di vita non
 continua a lungo, che sarebbe impossibile resistere
 se, al massimo, dopo un mese, si facesse il cam-
 bio. Ma la guerra per noi ufficiali sarà sospesa fi-
 no a nuovo ordine. Al giorno ricivari ancora
 otto loro alla quota dei due di Montebello.



Un affettuoso Ciao
Silvestro Compi

Guerra Stato-austriaca 1813-15-17.



Caro - A Quota 144

La guerra di trincea: testimonianze dal fronte

Trench Warfare: accounts from the front

In questa breve lettera che il capitano Silvestro - straordinario reporter - scrive al fratello, il tenente Luigi, è possibile leggere tutta la durezza della vita di trincea.

Zona guerra 24/11/1916

Carissimo Luigi,

Sono arrivato a destinazione l'altra notte. Ieri ho visitato la nostra posizione, che occupa un fronte di 400 m. circa. Un battaglione rimane in trincea per 3 giorni consecutivi, e gli altri 2 nella cosiddetta seconda linea, che è ad un centinaio di metri dalla linea delle trincee. Queste distano da quelle avversarie dai 30 ai 50 m., ed i bersaglieri sono a perfetto contatto di gomito.

I battaglioni di seconda linea sono invece raccolti a ridosso della collina, in un migliaio di buche. È qui che l'artiglieria avversaria spara continuamente, non arrischiandosi a dirigere i suoi tiri sulla linea delle trincee, per la tema di dovere colpire i suoi. Abbiamo già avuti una quarantina di bersaglieri fuori combattimento. Non si può chiudere occhio. Le artiglierie sparano senza tregua giorno e notte, e le nostre, poi, non tacciono mai. Razzi e proiettori, poi, funzionano continuamente. Uno spettacolo raccapricciante è il campo di battaglia: è una sola buca; proiettili di tutti i calibri esplosi ed inesplosi; reticolati divelti e contorti; indumenti di tutte le qualità; bombarde, razzi, fucili, bombe a mano, munizioni d'ogni sorta; elmetti, tascapani, sciabole, baionette e, quello che più impressiona, cadaveri in tutte le posizioni, per la maggior parte putrefatti!!.

Anche noi ufficiali stiamo rintanati colla truppa nelle stesse buche, sdraiati completamente in un fango puzzolente e senza potere muoverci di un sol passo. Figurati che le stesse buche ci servono da locale da pranzo, per dormire ed anche per latrina.

È da sperare, però, che questo genere di vita non continui a lungo, chè sarebbe impossibile resistere e che, al massimo, dopo un mese ci diano il cambio. Le licenze per noi ufficiali sono sospese fino a nuovo ordine. A giorni scriverò ancora.

*Mi trovo alla quota 144 ad ovest di Monfalcone.....
Un abbraccio. Ciao*



Sopra, Croce al Merito concessa al Cap. Silvestro.

A sinistra, lettera di guerra.

Top: Croce al Merito awarded to Capt. Silvestro.

Left: A letter written in wartime.

Silvestro Croppi
Guerra Italo - austriaca 1915-16-17.
Carso - A quota 144

Le memorie della famiglia Croppi di San Fedele Intelvi

The memories of the Croppi family of San Fedele Intelvi

Nella ricerca di materiale fotografico e storico per la realizzazione del presente lavoro sono stati rintracciati gli album della Famiglia Croppi di San Fedele Intelvi. Si tratta di memorie e testimonianze inedite di eccezionale valore, spesso prodotte in diretta dal fronte. L'importanza è dovuta al taglio quasi giornalistico con cui tale materiale è stato realizzato, raccolto e classificato meticolosamente (con grafia inappuntabile) dalla famiglia Croppi, e anche al fatto che ben 5 fratelli, tutti volontari, fossero impegnati contemporaneamente sui diversi fronti di guerra.

Guardando le fotografie, leggendo le lettere si ha netta la sen-

Sopra, fotografia della famiglia Croppi e, sotto, album fotografico.

Top: The Croppi family.

Below: their photo album.





Sopra, da sinistra, i fratelli Alessandro, Silvestro e Luigi Croppi. A sinistra, in licenza a San Rocco.

Top, left to right: the Croppi brothers - Alessandro, Silvestro and Luigi. Left: on leave in San Rocco.

sazione della volontà di testimonianza, di comunicare anche molto in là nel tempo cosa furono quei giorni terribili.

Il valore di questi documenti è ancora intatto, a quasi un secolo di distanza; come se anche noi, sconosciute generazioni successive, fossimo i destinatari di quelle lettere e di quelle fotografie.

Si ringrazia la famiglia Croppi per la totale e partecipata disponibilità dimostrata.

La madre, Edvige Conti ved. Croppi, nata in S. Rocco Intelvi 12/11/1850, morta in S. Rocco Intelvi 30/11/1928.

I fratelli:

Luigi, classe 1876 – Tenente ospedale da campo 32°;
Giacomo, classe 1877 - S. Tenente 47° Battaglione M. T.;
Silvestro, classe 1878 - Capitano 7° Bersaglieri;
Alessandro, classe 1879 - Soldato 7° Fanteria (rientrato dalla Francia per arruolarsi);
Cesare, classe 1881 - Soldato 65° Fanteria.

La Grande Guerra secondo Gadda

The Great War according to Gadda

Dalla quiete delle trincee della Valle Intelvi all'inferno del fronte orientale: dell'Adamello, della Carnia, dell'altopiano di Asiago. Luride, fangose, popolate da topi, bisce e scarafaggi, esposte alle intemperie, quelle altre trincee costituirono un tale calvario per i soldati che molti di essi attendevano con impazienza il segnale dell'assalto. L'odio per il nemico allora si faceva ferocissimo.

Ma nelle pause di odio ce n'era così poco che spesso gli italiani uscivano dalle proprie trincee per incontrare a metà strada gli avversari, con lo scopo di scambiarsi cibo e sigarette. Il soldato italiano non era un nazionalista, e tanto meno un guerrafondaio. Ma essendo soprattutto di estrazione contadina aveva un atteggiamento quasi religioso di fronte al dovere.

Il dramma della trincea può essere considerato tra le più dure prove dell'umanità. Oltre alle condizioni di disagio fisico vi era un logorante disagio psicologico. Per la prima volta in Italia molti soldati ricorsero all'uso di alcol e droghe per affrontare le atrocità della vita di trincea. Ciò che faceva più male era la consapevolezza che l'avversario era prima di tutto un uomo, con diritti uguali ai propri. Si sviluppò così una solidarietà fraterna mai vista, non solo tra membri dello stesso esercito, ma anche tra membri di eserciti avversari. Oltre all'amore per la patria c'era, più forte, l'amore per la vita, la paura della morte, la sensazione di vuoto e di smarrimento. Uccidere un uomo con l'unico motivo della nazionalità era inconcepibile. Molti furono i casi di pazzia.

Nelle trincee si trascorrevano settimane, talvolta mesi. Non mancava il tempo per scrivere, o farsi scrivere dai commilitoni più istruiti,

Il macabro umorismo di un soldato.
Sotto, un momento della vita in trincea.

The macabre humour of a soldier.

Below: A moment of trench life.



qualche lettera per casa. Ecco alcune righe scritte da un anonimo soldato: “Quello che fa schifo è l’ostinazione dei giornalisti a descrivere la guerra come cosa poetica. Io non ho trovato nella guerra niente di poetico, forse perché sono sempre in trincea e i signori “reporters” se ne stanno nei lontani osservatori. Quando una granata scoppia in un cimitero, non si dice che i cadaveri in avanzatissima putrefazione volano per aria a brandelli, e appestano col puzzo loro Dio sa quanti chilometri di trincea”.

Ed ecco cosa dice il grande scrittore Carlo Emilio Gadda ufficiale degli Alpini: “...Chissà quegli acquosi pancioni di ministri e di senatori e di generaloni come crederanno di aver provveduto alle sorti del loro paese con i loro discorsi, le visite al fronte, le interviste. Ma guardino, ma vedano come è calzato il 5° Alpini! Ma Salandra, ma quello scemo balbuziente d’un re, ma quei deputati che “vanno a vedere le trincee” domandino conto a noi...”.



Sopra, soldati al fronte.

Sotto, Carlo Emilio Gadda.

Top: Soldiers at the front.

Below: Carlo Emilio Gadda.

Storia del Battaglione Alpino “Val d’Intelvi”

History of the “Val d’Intelvi” Alpine Battalion

Costituito come battaglione della Milizia territoriale, il Btg. Val d’Intelvi era quasi tutto formato da Alpini lombardi, principalmente comaschi e lecchesi.

Il 30 aprile del 1916 il Btg. fu decimato in un’impossibile attacco frontale davanti ai Passi di Folgorida (m 2.939) e delle Topette (m 2.898), durante la grande “battaglia dei ghiacciai” combattuta sull’Adamello. Ancora oggi si dibatte sull’inutilità di quell’attacco costato la vita di tanti giovani, voluto pare con caparbia arroganza dal colonnello Carlo Giordana.

Ecco una sintesi dei fatti raccontati da diversi testimoni:

“... accadde un imprevisto: i plotoni che erano avanzati contemporaneamente verso il Passo delle Topette attaccarono di loro iniziativa, secondo il comandante del Btg. magg. Ferrari, ingannati dal grido di “Savoia” lanciato con intenzione dall’avversario (“Savoia” era il grido con cui i soldati italiani andavano all’attacco). Gli Alpini davanti al





Dall'alto, i reticolati a difesa delle posizioni e obice sul fronte orientale.

From the top: The defensive network of the positions and a howitzer on the eastern front.

Passo delle Topette lo avevano udito (o credettero di udirlo) e attaccarono senza aspettare il segnale convenuto. Quindi anche gli Alpini davanti al Passo di Folgorida attaccarono. Dal passo si scatenò un inferno di fuoco. Così l'attacco del Btg. *Val d'Intelvi* ai due passi, su quel terreno del tutto scoperto, si dissolse davanti al fuoco dei fucili e delle mitragliatrici degli Austro-Ungarici.

Il magg. Ferrari, venne ferito in modo grave; il capitano Polin fu ucciso, colpito in pieno viso da una pallottola esplosiva; il tenente Gulfi e l'aspirante ufficiale Rizzi vennero uccisi; i sottotenenti Candelori, Colonna, Mazzoleni furono feriti gravemente...”.

Numerosi soldati rimasero sul ghiacciaio. Sulla loro sorte la testimonianza del capitano Ildebrando Flores, che comandava l'artiglieria: “Cominciò a soffiare la tormenta. Credo che in tutta la guerra in pochi settori del fronte si siano vissute ore d'angoscia come in quella malaugurata sera. La morte, inesorabile, spietata si aggirò famelica su quel campo di ghiaccio e trovò compagna implacabile nella tormenta, alla quale un destino crudele volle affidare il compito di completare la distruzione di tanta gioventù. A notte alta, quando la neve caduta ebbe ricoperto abbondantemente i morti e i moribondi, abbreviando l'agonia di questi ultimi con la tortura del soffocamento, anche gli elementi si placarono”.

Quanto ai feriti che riuscirono a raggiungere le infermerie, continua il capitano Flores: “Mi portai alla tenda di sanità. Era cominciato da qualche ora l'arrivo della lunga teoria dei feriti. L'amico Castelnovi e un altro dottore erano imbrattati di sangue come due macellai”.

Carlo Emilio Gadda, allora sottotenente del 5° Reggimento Alpini, eccezionale testimone del sacrificio del *Val d'Intelvi*, giudicò quello sciagurato attacco, e non fu il solo, “un errore tattico, oltre che un errore-tipo”.

Il grande scrittore ricorda così i propri commilitoni: “Gli Alpini del battaglione *Val d'Intelvi* riposano sotto il manto greve delle altitudini, al Passo di Folgorida, dove li vidi allineati, distesa coorte, morire. Bianchissima era l'ascesa verso il Passo: l'ultimo dei mattini d'aprile era splendidamente fulgido... tutto vidi il senso e il non senso segreto del nostro valore. Il colonnello Giordana aveva dato l'ordine di attacco; a pochi metri, avevo udito le brevi parole. Aurati, iridati raggi, salivano con il mattino dalle calde valli. Bianchissima era l'ascesa verso il Passo; forse la neve già molle; e i reparti d'attacco allineati, come in una sottile parata. L'esile punteggiata diceva che il nostro valore s'era portato sotto le opere nemiche, e l'ordine di attacco fu dato. Neri bersagli, come le sagome al tiro, si offrivano sulla neve alla precisione millimetrata dei kaiserjager. Affondavano nella neve sino al ginocchio, alcuni magari sino alla cintola, la mitraglia (udivo!) radeva il nevaio. Oh! Quegli uomini non discussero gli or-

dini... adempirono agli ordini. Questo pensiero mi diceva che chi dà ordini deve dare ordini giusti e utili, e nel comandare il sacrificio deve essere comandato da una legge". Le spoglie di cinque di quei martiri furono viste nel settembre del 1951, nella Vedretta della Lobbia, davanti al Passo di Folgorida, trentacinque anni dopo l'inutile massacro.

Fu organizzata una spedizione per il recupero. Alcuni raggiunsero il ghiacciaio, ma l'operazione, a causa delle difficoltà, fu rinviata. Una seconda spedizione fu organizzata l'anno dopo, in agosto, senza risultato. Nello stesso mese del 1952, alla vicenda dedicò una copertina "La Domenica del Corriere" che suscitò grande emozione: i corpi degli Alpini apparivano ancora intatti, chiusi nel ghiacciaio come in un sepolcro di cristallo. Da allora quelle care spoglie non vennero mai più riviste.

Il duro "codice" di Cadorna

The strict Cadorna "code"

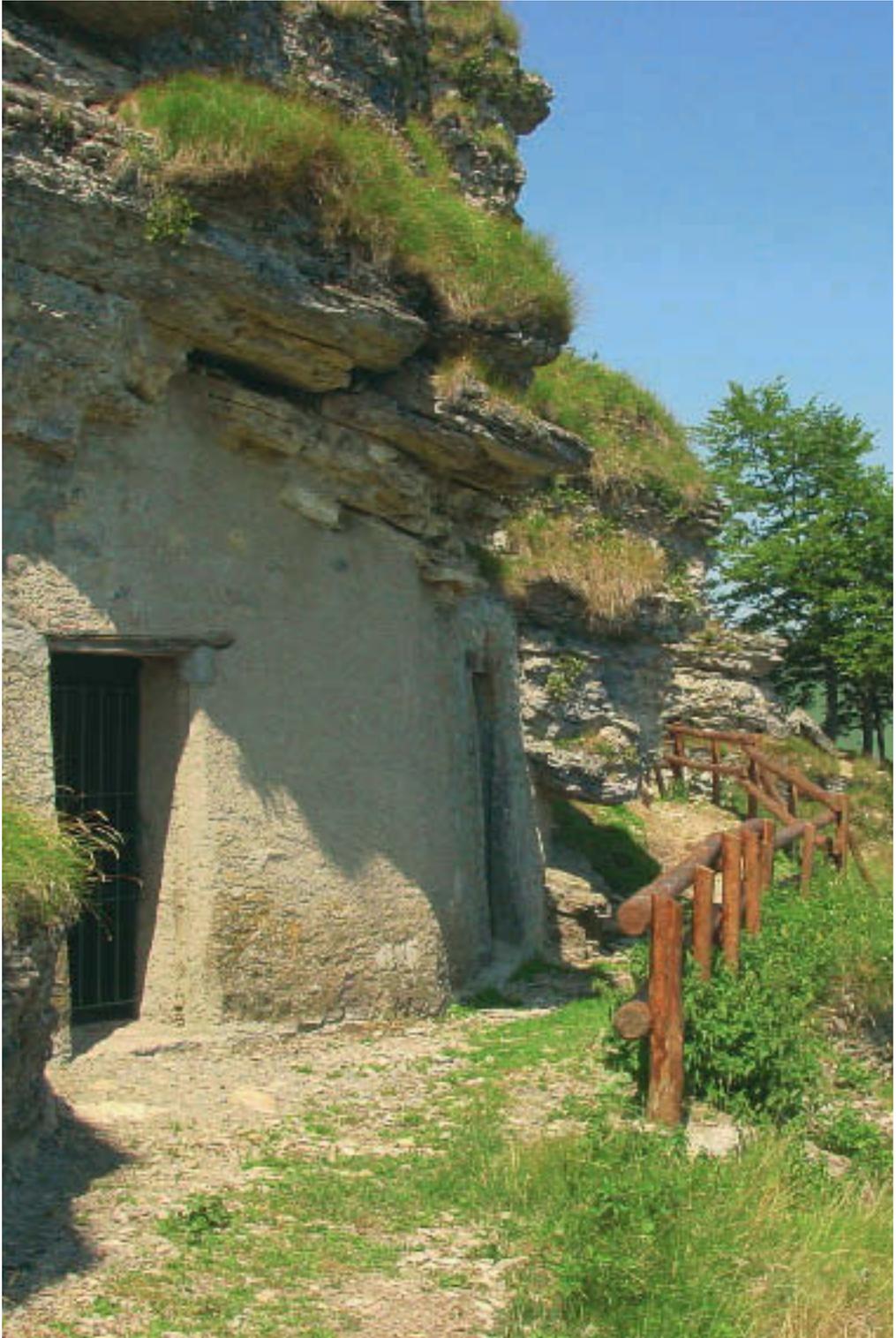
Il codice militare di guerra, pena capitale inclusa, era applicato e fatto applicare dal gen. Cadorna con un rigore assoluto, che rasentava la crudeltà. Moltissimi furono i soldati fucilati senza sufficiente motivo, spesso del tutto ingiustamente. Moltissimi anche gli ufficiali e i sottufficiali morti in circostanze poco chiare, oggi si direbbe per "fuoco amico", quasi certamente per vendette.

La disfatta di Caporetto può essere collegata anche a tale stato di cose.



Nella sequenza è documentato in tutta la sua crudeltà il Codice Militare di guerra.

In this sequence the wartime Military Code's severity is documented.



Alla scoperta delle fortificazioni in Val d'Intelvi

Expedition to the Intelvi Valley Fortifications

Alle spalle di Como, due erano i bastioni fortificati che controllavano l'accesso dalla Svizzera: il Sasso Cavallasca e il Monte Bisbino, e da questi si cominciò a fortificare.

Sulle pendici del Sasso Cavallasca, risalite da una bella mulattiera militare, le fortificazioni sono oggi nascoste dalla fitta vegetazione che ricopre il Parco della Spina Verde.

L'occupazione militare del Monte Bisbino avvenne nel 1916 con la costruzione della strada di 12 chilometri che collegava Rovenna alla vetta e che solo per alcuni tratti andava a sovrapporsi alla vecchia mulattiera selciata.

I lavori vennero affidati alla ditta Tettamanti di Como per un importo di lire 140.000. Ad opera ultimata il permesso di transito venne concesso solo ai possessori di lasciapassare per il trasporto di legname e per il diritto di pascolo. Le mandrie, sorvegliate da pastori di età non inferiore a 11 anni, non potevano comunque avvicinarsi a meno di 20 metri dalle opere militari e solo dall'alba al crepuscolo.

A nord-est del Monte Bisbino venne poi fortificata la linea di cresta divisoria fra Italia e Svizzera trasformando in capisaldi le montagne che delimitavano la Valle d'Intelvi: il Monte Colmegnone, il Sasso Gordona, il Monte d'Orimento, il Monte Generoso, la Seghignola, il Monte Pinzernone, ma soprattutto la Costiera Monte di Lenno - Monte Calbiga - Monte di Tremezzo e Monte Crocione, che dava sul bacino del Lago di Lugano e sulla Valle di Porlezza. Una fitta

rete di strade si diramava in ogni direzione collegando i paesi di fondovalle (Schignano, Casasco, S. Fedele, Lanzo, Ramponio-Verna) alle numerose postazioni di batteria.

Una delle più ardite partiva dalle rive del Lago di Como a Tremezzo e si collegava nei pressi della cima del Monte Crocione a quella del Monte Tremezzo dopo aver superato uno sperone roccioso con una galleria lunga 40 metri.

Essendo tutte le opere mi-

Manifesto dell'Ufficio militare.
Army office poster.



A sinistra, casermetta in vetta al Gordona.

Left: Small barrack high on Mt. Gordona.

litari della Valle d'Intelvi situate in zone vicine ai centri abitati o soggette al taglio del fieno e al pascolo, al termine della guerra gli abitanti hanno poco alla volta tolto tutte le strutture in pietra delle piazzole delle batterie, sia per recuperare materiale da costruzione, sia per ridurre i rischi per il bestiame. Molte piazzole sono servite inoltre come basamento di costruzioni. Altre sono state ricoperte da alberi d'alto fusto in seguito a riforestazioni. Trincee e strutture collegate sono state talvolta persino utilizzate come discariche abusive.

Molte piazzole delle artiglierie si presentano così oggi spesso di difficile individuazione e di interesse solo documentale. Tra le eccezioni la batteria blindata situata al "Colle" tra il Monte Calbiga e il Monte Tremezzo, che per la sua posizione isolata ha conservato notevoli opere in muratura.

Oltre il solco della Valle di Porlezza, dalla Val Cavargna (Passo di San Lucio) alle valli delle Tre Pievi (Passo di S. Jorio) l'asprezza delle cime costituiva di per se stessa una barriera naturale quasi invalicabile per cui non venne predisposta nessuna opera di difesa.



Inaugurazione, nel settembre 2005, del Percorso L.M. Belloni alla presenza della figlia, Benedetta Belloni. A destra, freccia segnaletica.

The September 2005 Inauguration of the L.M. Belloni trail in the presence of his daughter, Benedetta Belloni. Right: A signpost.



Monte Generoso. Percorso delle Trincee L. M. Belloni

Mount Generoso.

The L. M. Belloni Trench Trail

Il Monte Generoso (m 1.701) è la cima più alta della Val d'Intelvi. Per la sua posizione strategica ha avuto un ruolo molto importante nei piani difensivi della O.A.F.N. L'itinerario propone un'escursione alla scoperta delle fortificazioni realizzate con mirabile capacità tecnica da soldati e operai, che seppero ben sfruttare le caratteristiche naturali del terreno per il posizionamento delle trincee.



Piante delle trincee del percorso Belloni.

Plan of the trenches showing the Belloni trail.





Numerose testimonianze riportano come militari e alpigiani fraternizzassero volentieri, e le baite vicine (Gotta, Pesciò, Oriemento) ebbero un ruolo importante nel supporto logistico ai soldati. Nel 1916 queste montagne brulicavano di vita: greggi, pastori, contadini e militari. Forse proprio tra la bella quiete di questi monti molti giovani che andarono poi a morire sul fronte orientale vissero i loro ultimi giorni sereni.

ERSAF e Comunità Montana Lario Intelvесе hanno voluto dedicare questo "Percorso delle trincee" alla memoria di Luigi Mario Belloni.

Sistemato da ERSAF nella Foresta Regionale Monte Generoso, il percorso si sviluppa lungo il crinale che scende dal Barco dei Montoni verso la dogana di Val Mara, ricalcando in buona parte il tracciato della mulattiera militare di servizio della linea fortificata posta a difesa del confine, che si salda alla linea della Sighignola, sull'opposto versante della valle.



Dall'alto, le Baracche e la galleria presso il Sasso Bovè.

From the top: the Huts and the tunnel at Sasso Bovè.

Descrizione itinerario (da Valmara, m 840)

- Dislivello: m 485.
- Tempo di percorrenza: h 4.30.
- Difficoltà: facile.

Salita: Partendo da Valmara (m 480), il percorso tocca **dodici livelli di trincee**, di cui oltre metà recuperate, visitabili e dotate di pannelli esplicativi; incontrando dapprima il Sasso Bovè (m 1.015) con la trincea vicina al cippo di confine, poi il sito militare delle **Baracche** (m 994), e in alto la trincea n° 8, il **Posto**

di Comando, la più grande e importante dell'itinerario, toccando infine il Barco dei Montoni (m 1.350).

Discesa: si può scendere all'Alpe Gotta (m 1.250), proseguire per il monumentale *Foo di Bait* (sorgente), passare per il *Foo di Paròl*, sulle orme dei contrabbandieri, e tornare in Valmara.

Le fortificazioni della linea Sasso Bovè - Barco dei Montoni

Circa a metà dello sperone, in posizione coperta rispetto al "fuoco nemico", si trova l'area delle *Baracche*, ideale punto di ingresso al percorso.

L'area è stata sistemata come punto di sosta; il pannello fornisce informazioni generali sulla O.A.F.N.

Trincea Sasso Bovè (n°1) Trincea con galleria (n°2)

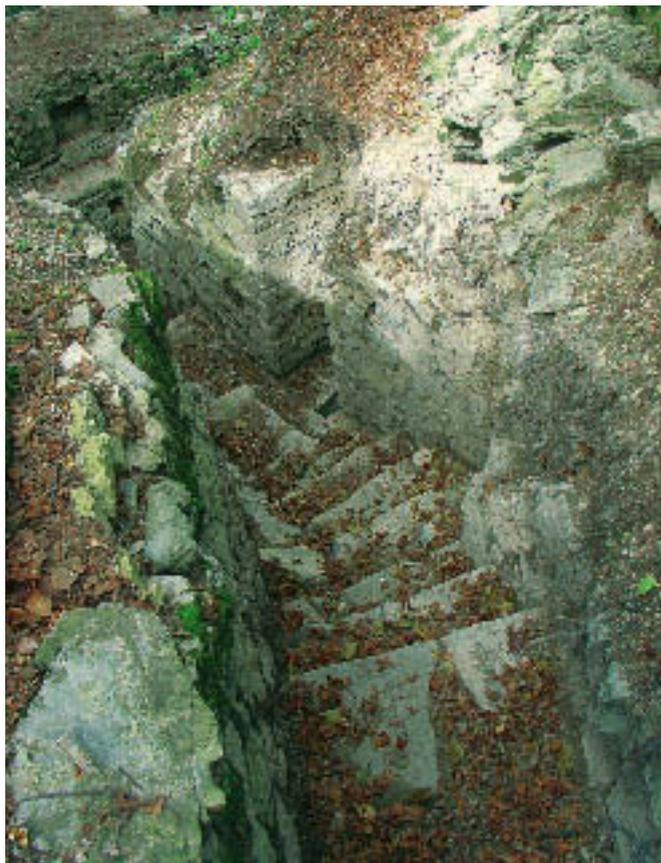
Salendo dalla Val Mara, le prime postazioni sono quelle del Sasso Bovè, singolare risalto roccioso che emerge dalla cresta, da cui si gode un'ampia visuale su quel tratto di confine italo-svizzero.

Dal punto di vista strategico va sottolineata l'importanza della trincea di Sasso Bovè, situata proprio a ridosso del cippo di confine, la quale incrociando il tiro con le fortificazioni di Monte Creggio aveva il controllo assoluto del tratto di confine e della strada proveniente da Arogno (CH).

Dal punto di vista paesaggistico invece va segnalata la trincea "n° 2", osservatorio in caverna, con quella galleria terminante in un bel "balconcino" affacciato su un versante tanto impervio quanto deliziosamente pittoresco.



Immagini della trincea n° 8.
Pictures of trench No. 8.



La trincea n° 8.
Trench No. 8.

Trincea 8.

Postazione di comando

Questa è forse la struttura più importante e complessa dell'intera linea difensiva Sasso Bovè - Barco dei Montoni, e rappresenta quindi la meta principale di questo itinerario. Qui troviamo riassunta un po' tutta la tipologia delle fortificazioni.

- Posto di Comando: punto di riferimento e coordinamento di tutte le postazioni.
- Osservatorio.
- Trincea.
- Riserve per munizioni
- Rete di collegamento (camminamenti).
- Costruzioni per il ricovero del personale e magazzini.
- Appostamenti per mitragliatrici e altre armi automatiche.

La postazione n° 8 è raggiungibile dalla Strada

militare grazie ad un sentiero di raccordo, ricavato nel fianco della montagna. Un altro sentiero di raccordo unisce la postazione superiore (la n° 9).

La traversata del Sasso Gordona

Crossing Sasso Gordona

- Occagno (600 m).
- Colma di Binatte (1.125 m).
- Traversata del Sasso Gordona (1.410 m).
- Colma e Rifugio Prabello (1.200 m).

Accesso: da Argegno si piega a sinistra e si risale il versante orografico destro della valle del fiume Telo, si passa dal Santuario di S. Anna e si giunge ad Occagno (frazione di Schignano). Dislivello: 650 m.

Tempo di percorrenza: ore 6 per l'anello completo.

Difficoltà: EE (la traversata del Sasso Gordona richiede esperienza; è comunque da evitare dopo un periodo di piogge che rendono scivoloso il terreno. In questo caso esiste una variante più facile che aggira la vetta).

Punti di appoggio: Rifugio Prabello della sezione di Monte Olimpino del CAI.

Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno.

Equipaggiamento: di media montagna (utili le torce).

Segnaletica: bandiere a vernice rosse/bianche/rosse della Via dei Monti Lariani; con frecce direzionali e pannelli didattici (C.M. e Consorzio Lario Intelvese, ERSAF).

Caratteristiche: magnifica sommità, ben distinta e senza piante, dalla struttura rocciosa molto appariscente, il Sasso Gordona è la cima più tipica della zona per la sua posizione isolata a cavallo tra la Valle d'Intelvi e la svizzera Val della Crotta, con la sua ardita forma piramidale ben diversa dalla calma morfologia degli altri rilievi della catena.

Straordinaria è stata qui la capacità dei soldati di sfruttare le più propizie e suggestive conformazioni rocciose (funghi di roccia, cenge, tetti strapiombanti, ecc.) per trasformarle in un vero e proprio fortilizio di grande importanza strategica, in grado di dominare sia la Valle di Muggio, sia l'intero solco della Valle d'Intelvi delimitata dalla catena Monte Calbiga - Monte Tremezzo.

Descrizione: dalla località Posa (segnaletica per i rifugi Binatte e Prabello), si imbecca il viottolo selciato che sale. Dopo aver superato la diramazione che verso destra porta direttamente alla colma della Crocetta si perviene con un ultimo ripido strappo alla Colma di Binatte dove ci si affaccia sulla svizzera Valle di Rema (Valle della Crotta).

La strada continua a sinistra costeggiando una serie di edifici agricoli ormai diroccati, affiancati dalle rispettive nevère.



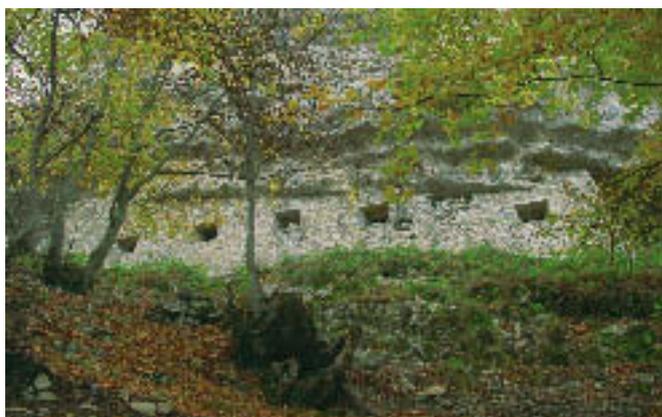
La vetta e la discesa del Sasso Gordona.

The summit and descent from Sasso Gordona.



Ingresso, esterno ed interno della casermetta.

External and internal entrance to the little barracks.



Noi prendiamo invece a destra e percorriamo il sentiero che si tiene sul versante della Valle della Crotta e che in costa pianeggia fino alla successiva Colma Crocetta e al suo piccolo gruppo di case. Da qui, invece di imboccare la comoda strada militare che taglia il fianco settentrionale del Sasso Gordona diretta alla colma e al Rifugio Prabello, si affronta direttamente il ripido crinale erboso e lo si risale tenendosi sempre sul versante della Valle della Crotta, giungendo così all'inizio della rocciosa cresta orientale del Sasso Gordona.

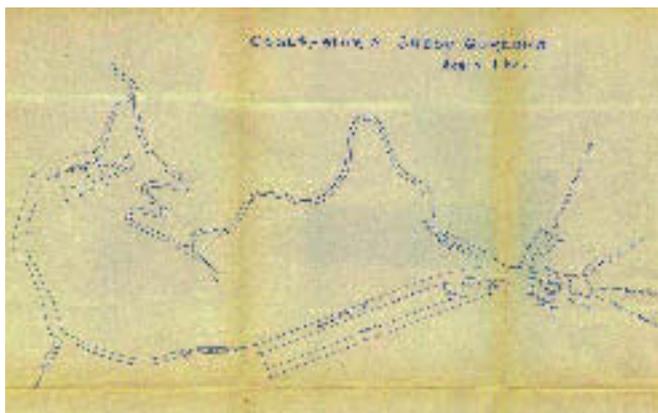
Un camminamento consente di salire alla base delle rocce protette da una trincea in pietra e alla retrostante casermetta ricavata sotto un grande strapiombo.

Ripreso il sentiero ci si porta ad una successiva trincea. Si passa quindi sul versante settentrionale della cresta, si tocca un osservatorio in muratura con feritoia rivolta verso la Valle d'Intelvi e si percorre la cengia dalla quale ci si alza ad una postazione per fucilieri e al successivo osservatorio in pietra. Ripreso il sentiero sul versante meridionale, si affronta ora il verticale torrione finale con una ripida serie di tornanti. All'altezza di una casermetta appoggiata alla pa-

rete rocciosa, si devia sul versante settentrionale, si supera un appostamento con feritoie e si prosegue fino all'imbocco della galleria lunga 50 metri che trafora il torrione sommitale. Alla fine essa si dirama portando a due osservatori e ad una postazione di mitragliatrice (per la visita é meglio essere dotati di una buona torcia).

Seguendo il sentiero che sale verso la vetta incontriamo tre casermette, realizzate sotto sporgenze naturali di roccia sul versante nord del Monte e alcuni tratti di trincea.

Prendendo a destra il tracciato alla base della piramide terminale, arriviamo in breve ad un osservatorio in galleria che attraversa tutta la cima, consentendo di osservare al sicuro il versante svizzero del monte. Ripreso il sentiero, si rimonta anche l'ultimo pen-



Pianta dell'osservatorio in galleria e punto IGM.
Plan of the tunnel look-out and IGM post.

dio e si perviene alla croce, posta pochi metri più a valle della cima contraddistinta dal punto trigonometrico dell'I.G.M. Dalla vetta (m 1.406) si gode una vista eccezionale sulla Val d'Intelvi e il centro Lago fino alla Pianura Padana. La discesa avviene lungo il versante nord occidentale della montagna per un sentiero attrezzato, a tratti ripido, che contempla qualche passaggio di roccia, da percorrere con attenzione. Ai piedi della fascia rocciosa si trovano tre ordini di trincee: due più elevate e una terza più bassa, costituita da un alto muro in pietra che si appoggia ad un tetto naturale della roccia così da formare un curioso e suggestivo camminamento coperto.

Poco più a valle, all'altezza di alcuni alberi e in corrispondenza di gradini nella roccia, il sentiero passa accanto ad una grande grotta artificiale con tre diramazioni che portano ad altrettanti appostamenti blindati per mitragliatrici. Più in basso, dopo il raccordo con il "sentiero basso", si giunge ai pascoli dell'Alpe Prabello dove sono ancora visibili le piazzole per l'artiglieria e una postazione in cemento per un cannone di piccolo calibro. Si scende tra le baite (grande esemplare di nevéra restaurata) fino alla larga insellatura della colma dove si trova l'edificio dell'ex caserma della Guardia di Finanza oggi rifugio del CAI di Monte Olimpino.

Al Pian Perla, nel prato dietro l'edificio dell'Alpe fiancheggiato da una nevéra si trova una batteria con le prime tre piazzole con i camminamenti di accesso. La quarta in muratura e in cemento è ancora ben visibile all'interno del bosco. Da qui si lascia a sinistra la strada militare che porta all'Alpe di Casasco e alla carrozzabile asfaltata Casasco - Lago di Cerano e si continua a destra in piano per una sterrata che passa a valle di Ca' Tamburo fino ad un bivio segnalato, dove si devia a destra e si scende ripidamente per un tratturo che porta tra i vicoli della frazione di Reteagno. Da qui a destra si supera il ponte sul Torrente Telo e si raggiunge Occagno.

Camminamenti e al Sasso Gordona.
Communication trenches and at Sasso Gordona.



Dal Monte Calbiga al Monte Crocione

From Mount Calbiga to Mount Crocione

- Passo della Boffalora (1.252 m).
- Rifugio Venini (1.576 m).
- Monte Tremezzo (1.700 m).
- Monte Crocione (1.641 m).
- Passo della Boffalora (1.252 m).



Dall'alto, la vetta del Calbiga e il Monte Tremezzo dal Monte Crocione; le batterie sul Monte Tremezzo.

From the top: the summit of Mt. Calbiga and Mt. Tremezzo from Mt. Crocione; batteries on Mt. Tremezzo.

Accesso: ad Argegno si risale la Valle d'Intelvi fino alla sella di San Fedele e poi si scende a Laino nella Valle di Osteno. Qui giunti si piega a destra, si aggira il settore inferiore della Valle di Ponna, attraversandone il torrente al ponte di Laino e si arriva al bivio a monte dell'abitato. Si devia a destra e si imbecca l'ex strada militare che nel primo tratto, stretta ma asfaltata, prende quota a tornanti, mentre nel secondo, sterrata ma in buone condizioni, percorre il versante settentrionale della valle fino a giungere alla sua testata poco a monte del Passo della Boffalora. Lungo il tragitto, all'altezza dell'Alpe Ponaggia e dell'Alpe di Ponna, due successive traverse sulla sinistra, ben visibili grazie alla loro massicciata, portano sulla linea della dorsale dalla quale si dominano la Valle e il Lago di Porlezza. Qui si trovavano due batterie di cui sono ancora visibili le rispettive piazzole. Ritornati al Passo della Boffalora, al termine dell'escursione, si può ridiscendere in valle per la strada più diretta e interamente asfaltata che porta a San Fedele d'Intelvi attraverso l'Alpe di Colosso e il paese di Pigra. Dislivello: 200 metri dall'Alpe di Lenno; + 400 metri dal Passo della Boffalora.

Tempo di percorrenza: dall'Alpe di Lenno circa due ore e mezzo per l'intero giro. Partendo dalla Boffalora calcolare un'ora in più.

Difficoltà: E (Escursionistica).

Punti di appoggio: agriturismo all'Alpe Ponaggia; Rifugio Boffalora (apertura estiva); Rifugio Venini (apertura estiva e nei giorni festivi; tel. 0344.156671).

Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno.

Equipaggiamento: di media montagna.

Caratteristiche: facile escursione di grande interesse panoramico in quanto si svolge in massima parte sulla costiera che separa il bacino del Lago di Como da quello del Lago di Lugano e della Val Porlezza.

Meta dell'itinerario è la batteria blindata del "Colle", l'unica della zona ad aver conservato gran parte delle sue strutture originaria in pietra, ma molto interessante risulta anche l'accesso in auto lungo la strada militare della Valle di Ponna.

Descrizione: giunti alla testata della Valle di Ponna ci si innesta sulla carrozzabile proveniente dai Pigra attraverso l'Alpe di Colunno e il Passo della Boffalora, poco a monte della caratteristica "bolla". La si prende a sinistra e ci si alza ripidamente, prima all'Alpe di Ossuccio, poi a quella di Lenno dove occorre parcheggiare (1.495 m). Lo spazio a disposizione è limitato per cui nelle giornate festive è consigliabile lasciare la macchina alla Boffalora e percorrere a piedi questo breve tratto di strada. Dall'Alpe di Lenno si prosegue lungo la vecchia strada militare, agibile solo ai mezzi fuoristrada, che tagliando in costa i fianchi meridionali del Monte Calbiga porta alla successiva sella tra il Monte Calbiga e il Colle, dove si trova il Rifugio Venini (1.576 m). Alle spalle del rifugio si trova la strada di servizio alla soprastante batteria.

Continuando sul sentiero che rimonta la cresta sud est si può salire sulla panoramica vetta del Monte Calbiga dove si trovava un osservatorio distrutto durante l'ultima guerra (1.698 m). Nelle giornate limpide il panorama si estende dalle montagne innevate del gruppo del Bernina a quelle del massiccio del Monte Rosa. Lasciata la strada che scende leggermente ad aggirare i versanti meridionali del Monte Tremezzo e del Monte Crocione, si prende a sinistra quella che sale con un tornante sulla linea di cresta. Questa deviazione serviva un'importante batteria blindata di cannoni con quattro piazzole disposte a livelli differenti che conservano ancora notevoli opere di muratura, anche se in parte deteriorate dal tempo e dal prelievo dei materiali effettuato dai pastori. Per la sua difficoltà di accesso è l'unica di questo genere sopravvissuta in tutta la Valle d'Intelvi. Dalla piazzola superiore si prende ora il filo di cresta e in breve ci si alza sulla cima del monte Tremezzo (1.700 m). Da qui si scende verso la stupenda cresta per l'ultima ascesa al vicino Monte Crocione (1.641 m), vero e proprio belvedere sul Lago di Como. La sottostante strada militare era collegata alle sue rive attraverso una rotabile che partiva da Tremezzo e superava uno sperone roccioso mediante una galleria lunga 140 metri. Al ritorno, invece di risalire sulla cima del Tremezzo, ci si tiene in costa, si tocca l'Alpe di Mezzegra e ci si innesta sull'itinerario all'altezza del tornante della strada della batteria.

Piazzole per artiglieria e particolare di una batteria.
Artillery placements and detail of a battery.



Nei dintorni.

Percorsi tematici lungo la Via dei Monti Lariani

In the Surrounding Area:

Themed trails along the Lake Como Mountains Way

Vie d'accesso: da Como si percorre la SS 340 lungo la sponda occidentale del Lago, la storica e panoramica via "Regina".

La Via dei Monti Lariani, che collega Cernobbio con Sorico, è di gran lunga il percorso escursionistico più importante di tutta la Val d'Intelvi. Nel nostro territorio l'itinerario lariano segue in alcuni tratti le creste montuose, offrendo scorci panoramici di notevole suggestione e bellezza. Tra le numerose testimonianze di interesse storico e culturale, oltre ai già citati resti delle fortificazioni del Sasso Gordona e del Monte Generoso (recentemente ristrutturate, con relativi itinerari tematici); di rilievo anche gli antichi fabbricati e borghi rurali, come Erbonne e Orimento; gli edifici a carattere votivo come il Santuario della Madonna del Bisbino, San Zeno e la Cappella San Bernardo; infine, i siti di interesse archeologico di Erbonne e paleontologico della Grotta dell'Orso, sempre sul Generoso. Il sentiero prosegue poi in direzione del monte Luria, per raggiungere il Rifugio Orimento e da qui fino ai monti di Tremezzo. Lungo il tracciato è possibile sostare ai rifugi e ai numerosi alpeggi ancora caricati, dove si può assistere alla tradizionale lavorazione del latte e acquistare genuini formaggi d'alpe. Di seguito si dà una descrizione di alcuni itinerari di particolare rilievo toccati dal percorso dei Monti Lariani. Per una descrizione di dettaglio di tutto il sentiero e delle sue particolarità si rimanda alla bibliografia esistente e alla carta tematica disponibile presso la sede della Comunità Montana Lario Intelvese a S. Fedele Intelvi.

Monte Generoso: sulle tracce dell'orso

Mount Generoso: on the trail of a bear

Paesaggi a perdita d'occhio e ricca offerta naturalistica: dalle foreste di abete e faggio, acero e maggiociondolo, alla flora endemica delle Prealpi calcaree. Facilissimo scorgere sulle pendici stratificate del monte i camosci e in alto il volo del falco pellegrino. Il Monte Generoso, detto anche Calvagione, è costituito da rocce carbonatiche formatesi circa 200 milioni di anni fa ed è per questo che osservando le rocce della montagna si possono vedere fossili di conchiglie marine. La serie di pannelli di-

Dall'alto, la vetta del Monte Generoso, salita al Poncione di Laglio e la Grotta dell'Orso nascosta dalla vegetazione.

From the top: the summit of Mount Generoso, the climb to Poncione di Laglio and the Bear's Cave hidden by vegetation.

dattici posti lungo gli itinerari pedonali d'accesso alla Caverna Generosa è un utile strumento informativo per la fruizione da parte di ogni escursionista della storia delle variazioni geomorfologiche, flogistiche e faunistiche dell'area che sta attraversando. Questo percorso si snoda lungo un anello che parte dalla baita di Orimento e passa dall'Alpe Pesciò di mezzo, mirabile insediamento rurale in pietra a secco con una magnifica *nevèra*. Un tempo qui vivevano nove famiglie con 400 capi di bestiame. Ammiriamo con attenzione: il sito è abbandonato e piuttosto pericolante. Continuando per il "Sentiero basso" ci troveremo in vista di Orimento e, percorrendolo fino alla spalla, si imbecca il sentiero che porta alla Caverna Generosa per una visita dello scavo paleontologico.

Scheda tecnica

- Luogo di partenza: S. Fedele Intelvi (CO), località Alpe d'Orimento m 1.277.
- Meta: vetta Monte Generoso, m 1.701.
- Dislivello: m 424.
- Tempo di percorrenza: h 4 per l'intero anello.
- Segnaletica: frecce direzionali.
- Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno.
- Difficoltà: facile **(E)**; la variante e la breve parte ferrata per la vetta, non obbligatoria, sono più impegnative **(EE)**.

Accesso e servizi:

Da Argegno per la Val d'Intelvi fino a San Fedele, superata la piazza centrale raggiungere il deposito bus, quindi seguire a sinistra la via Monte Generoso/per Orimento.

Punti d'appoggio: Rifugio Alpe d'Orimento - tel. 031/83.04.12.

Ristorante Vetta (Svizzera) - tel. 091/ 630.51.11.

www.montegeneroso.ch (con previsioni meteo locali).

La Grotta dell'Orso

Situata sul versante italiano del Monte Generoso, la "Grotta dell'Orso" ha custodito per millenni un importante giacimento costituito da reperti dell'Orso delle caverne (Ursus spelaeus), che viveva nella zona e si è estinto da circa 20.000 anni. La Grotta, scoperta alcuni anni fa, è stata aperta al pubblico nel 1999: in essa si possono vedere la ricostruzione dello scheletro di un orso delle caverne e parecchie ossa ritrovate: mandibole, crani, tibie, omeri, denti. Sette pannelli con testi in italiano e tedesco, disegni e fotografie completano l'informazione. Vista la stabilità e la sicurezza della Grotta è stato permesso ai turisti di visitare la cavità per avere l'eccezionale possibilità di vedere un deposito

fossilifero dal vivo e di poter osservare direttamente le modalità di scavo e di recupero dei fossili degli animali che un tempo vivevano in quest'area.

Dal punto di vista scientifico è da segnalare il rinvenimento di manufatti attribuibili alla cultura musteriiana e quindi all'attività dell'uomo di Neanderthal.

Visitando la Grotta è possibile apprezzare da vicino il minuzioso e delicato lavoro dei ricercatori dell'Università degli Studi di Milano, che negli orari di visita fungono anche da guide.

I biglietti possono essere acquistati

presso il ristorante Vetta del Monte Generoso, al Comune di S. Fedele Intelvi e nei Rifugi di Orimento e Alpe Grande.



Orso con scheletro.
Bear with skeleton.

L'interno della grotta dell'Orso.

The Bear's Cave: interior.



Valle di Gotta Il Sentiero degli *sfrasatori*

The Gotta Valle. The trail of the sfrasatori (smugglers)



L'itinerario proposto ci fa percorrere in salita uno dei tanti sentieri utilizzati dal contrabbando, mentre in discesa si passa per le trincee del "Percorso Belloni". Il paesaggio è austero, solcato da profondi valloni boscosi dove prevale il ceduo di faggio, soprattutto nella parte inferiore, mentre salendo si possono vedere i giovani boschi di latifoglie invadere l'ex-pascolo. La rete sentieristica è composta dai vecchi tracciati agro-silvo-pastorali integrati con le strade militari della Linea O.A.F.N. L'anello passa interamente in territorio demaniale, nel versante settentrionale del Monte Generoso, comprendendo i bacini della Valle dell'Inferno e della Valle di Gotta.

Scheda tecnica

Luogo di partenza: Lanzo d'Intelvi (CO), località Dogana Valmara, m 845.

Variante: S. Fedele Intelvi (CO), loc. Casermetta di Monte Cristè - m 1.260.

Dislivello: m 500.

Tempo di percorrenza: h 4.30 per l'intero anello.

Segnaletica: Frecce e pannelli didattici ERSAF.

Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno.

Difficoltà: facile (E).

Accesso e servizi:

Da Lanzo d'Intelvi continuare in direzione Valmara – confine Svizzero, fino all'incrocio con la strada che proviene da Pello Intelvi. Sulla sinistra parte il sentiero militare con indicazioni Monte Generoso - Alpe di Gotta.

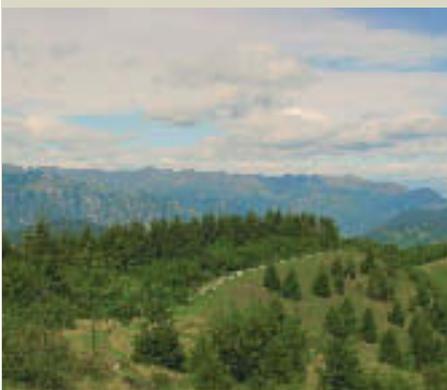
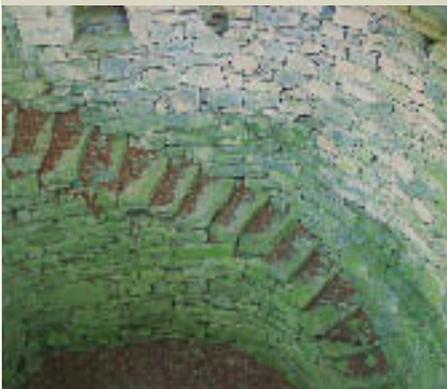
Variante per chi arriva da San Fedele: lasciata l'auto al parcheggio della Casermetta di Monte Cristè, prima di Orimento, prendere a destra la strada agro-silvo-pastorale in direzione Barco dei Montoni-Monte Generoso, fino ad incrociare l'anello proposto: Sasso Bovè - Foo di Bait - Alpe di Gotta - Barco dei Montoni.

Punti d'appoggio: Aree sosta "le Baracche", "Alpe di Gotta", "Barco dei Montoni"

Rifugio Alpe d'Orimento - tel. 031/83.04.12

Descrizione percorso

da Lanzo imbocchiamo la mulattiera militare seguendo le indicazioni per Monte Generoso e affrontiamo il tratto che sale nella Valle dell'Inferno. Dopo circa 30 minuti si arriva in località Sasso Bovè zona di confine italo/svizzero (provate a cercare il cippo "21B"), dove è possibile visitare le prime trincee del percorso "L.M.Belloni".



La nevèra di Pesciò di mezzo.
Sotto, Alpe Pesciò Alto.

Pesciò di mezzo's nevèra.

Below: Pesciò Alto's high pasture.



Il cippo "21B".

*The "21B" cippo
or frontier marker.*

Proseguendo sul sentiero si raggiunge località *Baracche*: sito militare della linea difensiva trasformato in un'area sosta riparata con tavoli, bacheche e pannelli didattici.

Dalle Baracche, punto di incrocio di diversi sentieri, si prende la pista forestale a destra che entra in piano nella Valle Bovè tra esemplari maestosi di faggio, tra cui il famoso *Foo di Parol*, faggio delle parole (m 1.070), così detto a causa delle tante incisioni (parole) sulla corteccia. Leggenda vuole che fossero i segni lasciati dai contrabbandieri per comunicare. Siamo ora nel cuore della foresta regionale: saliamo dolcemente al riparo di faggi, frassini e aceri, dove non è raro imbattersi in camosci, cervi e caprioli. Il sentiero si addentra nella valle, attraversando piccoli canali laterali con ardite passerelle in legno, fino a prendere un sentiero a sinistra che salendo ci porta in 10 minuti ad un'altra pianta monumentale: il *Foo di Bait*, faggio della baita. Facciamo una piccola sosta anche per dissetarci e rifornirci dell'ottima acqua presso l'unica sorgente che incontreremo lungo il tragitto. Da qui proseguiamo lungo la pista forestale fino all'alpeggio di Gotta, dove c'è un'area di sosta (m 1.246) e, con un po' di fortuna e silenzio, possiamo ammirare sul limitare del bosco il pascolo dei camosci.

Si riprende la marcia, salendo in direzione del Barco dei Montoni (m 1.352). Dalla sbarra procediamo dritti sulla strada per arrivare in 5 minuti ad un bolla di abbeverata, punto di partenza del percorso per chi decide di partire da San Fedele Intelvi - Orimento. Da qui si prende il sentiero a sinistra scollinando il crinale, per scendere nella valle dell'Inferno in un suggestivo bosco di maggiociondolo. Come indicato dalle frecce, la discesa avviene lungo la strada militare, toccando otto livelli di trincee. Continuiamo quindi la discesa verso le Baracche, dove si chiuderà l'anello, per poi ripercorrere il sentiero che scende fino a Lanzo.

Valle Intelvi: la "Via delle Alpi"

Intelvi Valley: The Alpine Way

Itinerario alla scoperta della realtà agricola e pastorale delle Prealpi Lombarde. Il paesaggio è movimentato, con spazi aperti, utilizzati come pascoli estivi per il bestiame, e porzioni a bosco, per la maggior parte faggete, con particelle di rimboschimenti di conifere. Interessante l'ingente patrimonio di edilizia rurale, con tipologie costruttive originali.

- Luogo di partenza: Schignano (CO), località Posa m 840
- Meta: Monte Comana, m 1.210 (variante Sasso Gordona: m 1.406).
- Dislivello: m 370 (+ variante Sasso Gordona m 275).
- Tempo di percorrenza: h 3.30 per l'anello (+ h 2 per il Sasso Gordona).
- Segnaletica: Frecce e pannelli didattici ERSAF.
- Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno.



Dall'alto, Alpe di Gotta e un camoscio in posa per il fotografo.

From the top: Alpe di Gotta and a chamois posing for its photo.

- Difficoltà: facile **(E)**; impegnativa **(EE)** la variante del Sasso Gordona.

Accesso e servizi

Vie d'accesso: Da Schignano salire verso la frazione Posa,; alla fraz. Perla possiamo deviare per l'Alpe regionale di Bedolo, con una bella area di sosta all'ombra di frondosi castagni.

Punti d'appoggio:

Agriturismo all'Alpe Comana tel. 339/69.31.902.

Rifugio CAI Cantù alla Colma di Binate, tel. 338/16.51.953 - 031/711.810.

Rifugio Prabello sotto il Sasso Gordona, tel. 031/83.19.05.

Descrizione itinerario

Dalla frazione Posa di Schignano (m 840), seguiamo le frecce della "Via delle Alpi", che ci accompagneranno per tutto il percorso. Imbocchiamo la mulattiera per l'Alpe Nava e poi seguiamo il sentiero che dopo un lungo tratto nel bosco, giunge all'Alpe Nava (m 950). Prendendo a sinistra la pista che sale verso Comana, giungiamo in cima all'ampio pascolo dove troviamo l'edificio detto "Comitti". Qui area di sosta per gli escursionisti. Proseguendo oltre il fabbricato giungiamo ad un bivio, dove saliamo a destra verso l'alpe Comana. Usciti dal bosco giungiamo in cima al dosso che domina la conca dell'Alpe Comana (m 1.100), angolo idilliaco con accanto il caratteristico laghetto. Scendiamo all'Alpe e, prima di proseguire per l'alpe Carolza, riprendiamo la salita sul versante opposto del pascolo, in direzione del Monte Comana (m 1.210); la deviazione (h 0.40 fra andata e ritorno), è raccomandata per il grandioso panorama che si gode dalla cima.

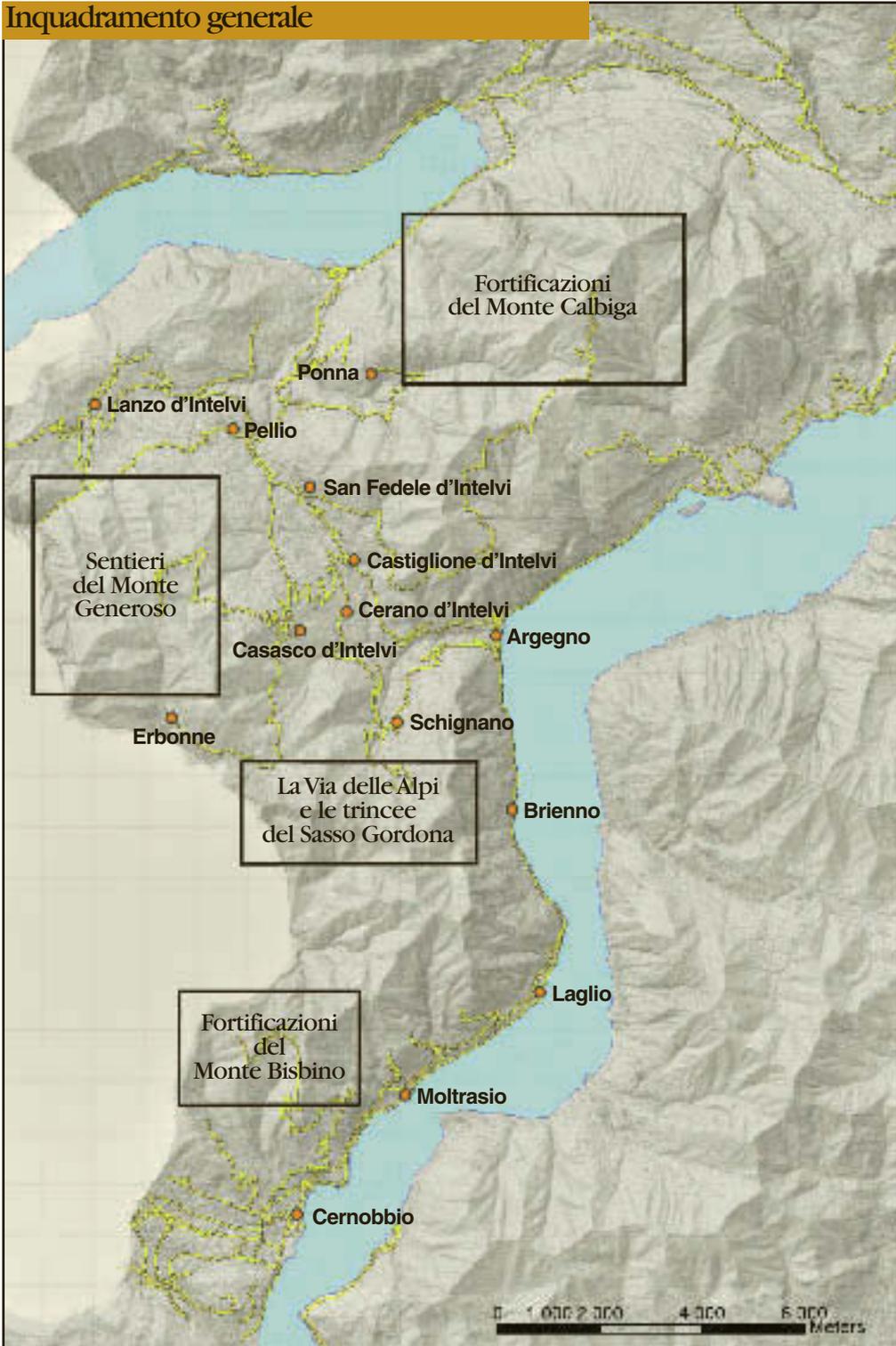
Tornati a Comana, seguiamo la strada verso l'alpe Carolza; entrati nella faggeta troviamo un'altra deviazione (freccia a sinistra) per il Roccolo del Messo (m 1153, h 0.45 A/R). L'edificio, adibito un tempo alla cattura degli uccelli, è ancora in discreto stato.

Tornati sulla strada Comana-Carolza, proseguiamo a sinistra fino ad uscire dalla faggeta e raggiungiamo l'insediamento dell'Alpe Carolza (m 1.056). Superiamo l'Alpe e la sua graziosa area di sosta per entrare nel bosco, a monte dei fabbricati; con un percorso a saliscendi giungiamo al nucleo di Treviglio (m 1.056). Prendiamo a sinistra l'erta mulattiera che ci porta in dieci minuti alla Colma di Binate (m 1.131), dove, comodamente seduti sui tavoli vicino all'antica nevera in degrado, godiamo di una stupenda vista sulla Valle di Binate e su un tratto della Via dei Monti Lariani, dal Bisbino al Sasso Gordona. Da qui si può tornare a Treviglio e scendere lungo la mulattiera direttamente a Posa, chiudendo così l'anello. I più sportivi invece possono proseguire per la vetta del Sasso Gordona.

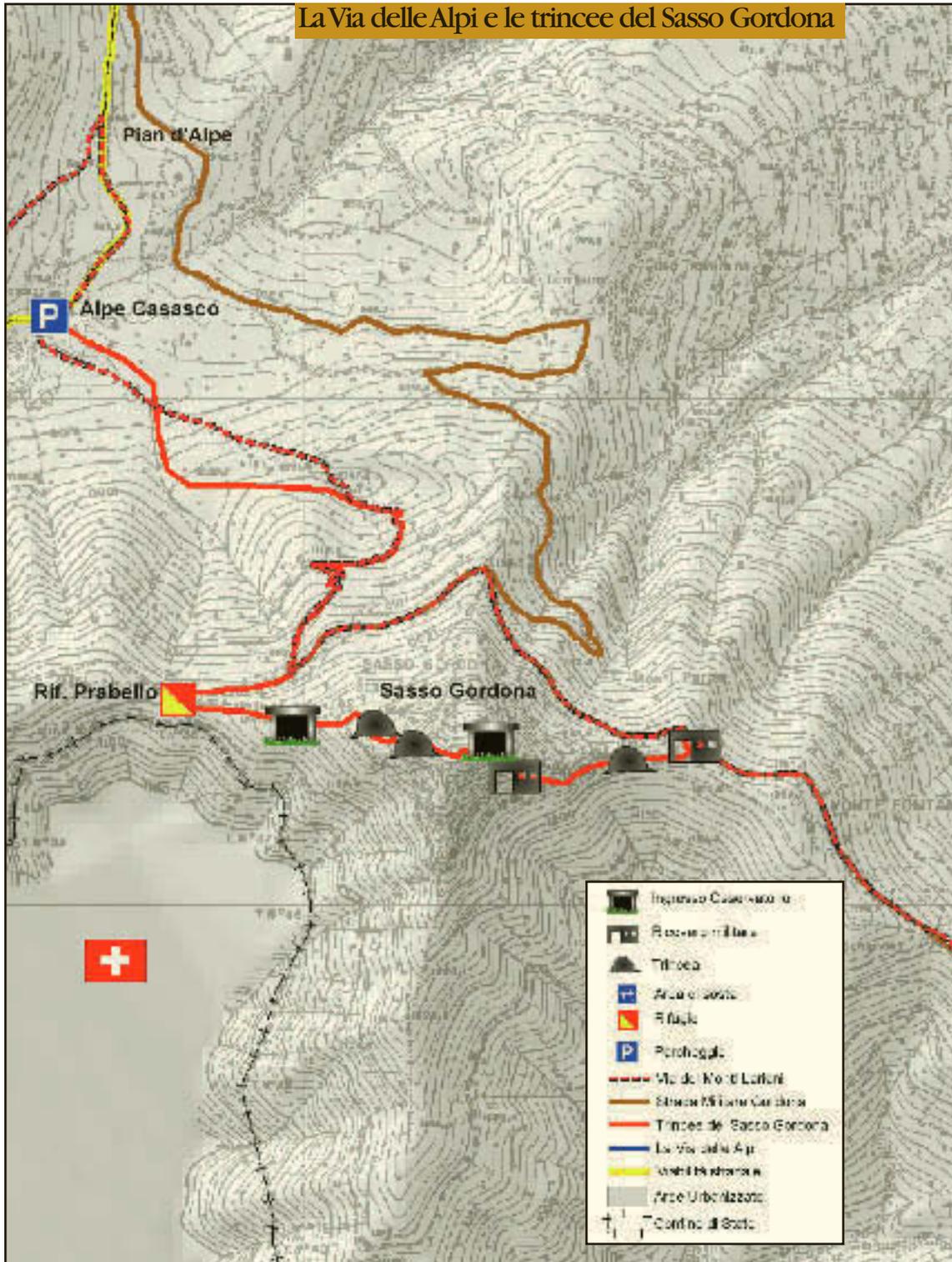
Dall'alto, la colma di Schignano, la baita Comitti prima della ristrutturazione eseguita da ERSAF e l'Alpe Comana con il Sasso Gordona sullo sfondo.

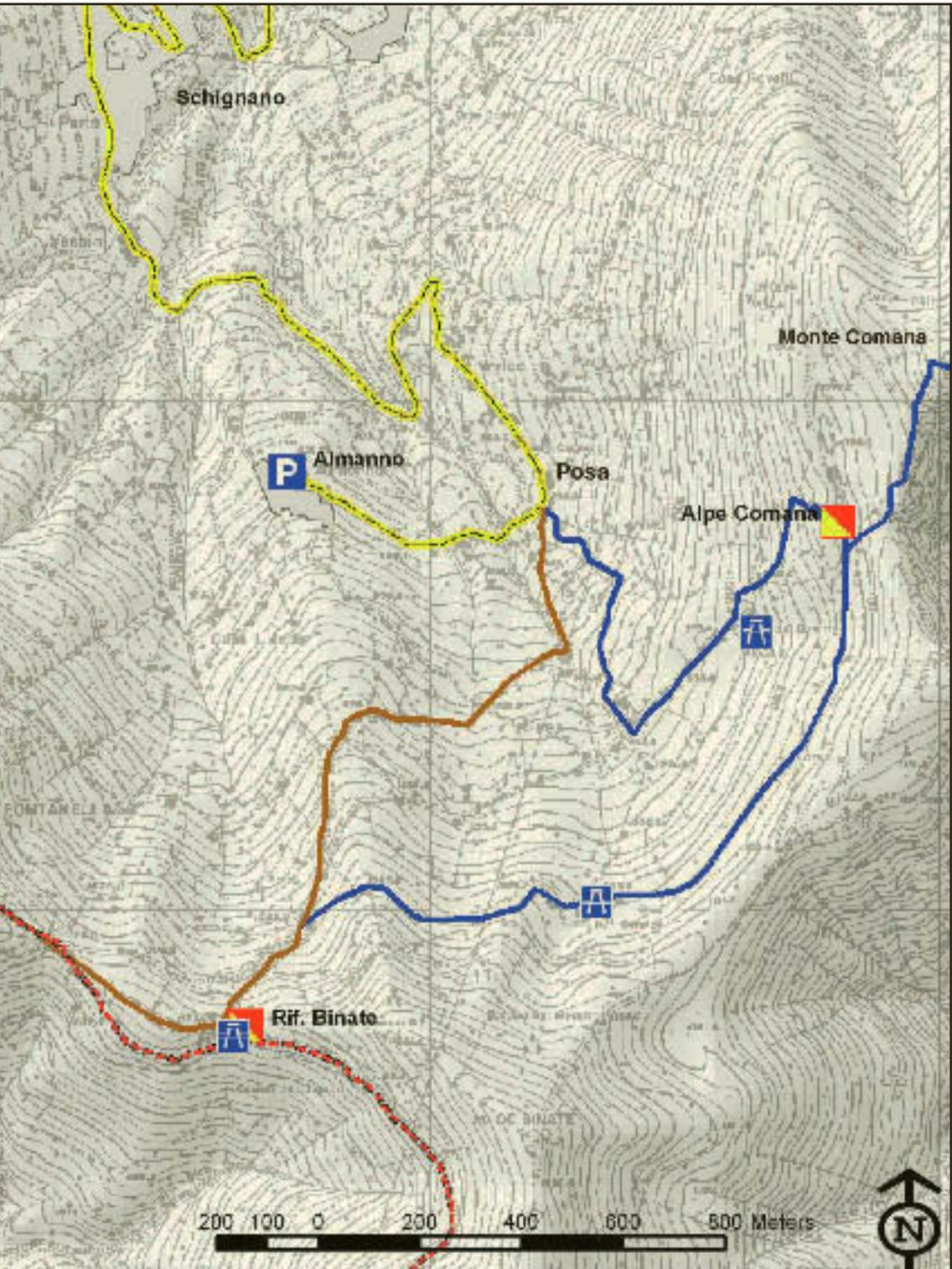
From the top: the Schignano pass, the Comitti mountain hut before it was rebuilt by ERSAF and the Comana high pasture, Sasso Gordona in the background.

Inquadramento generale

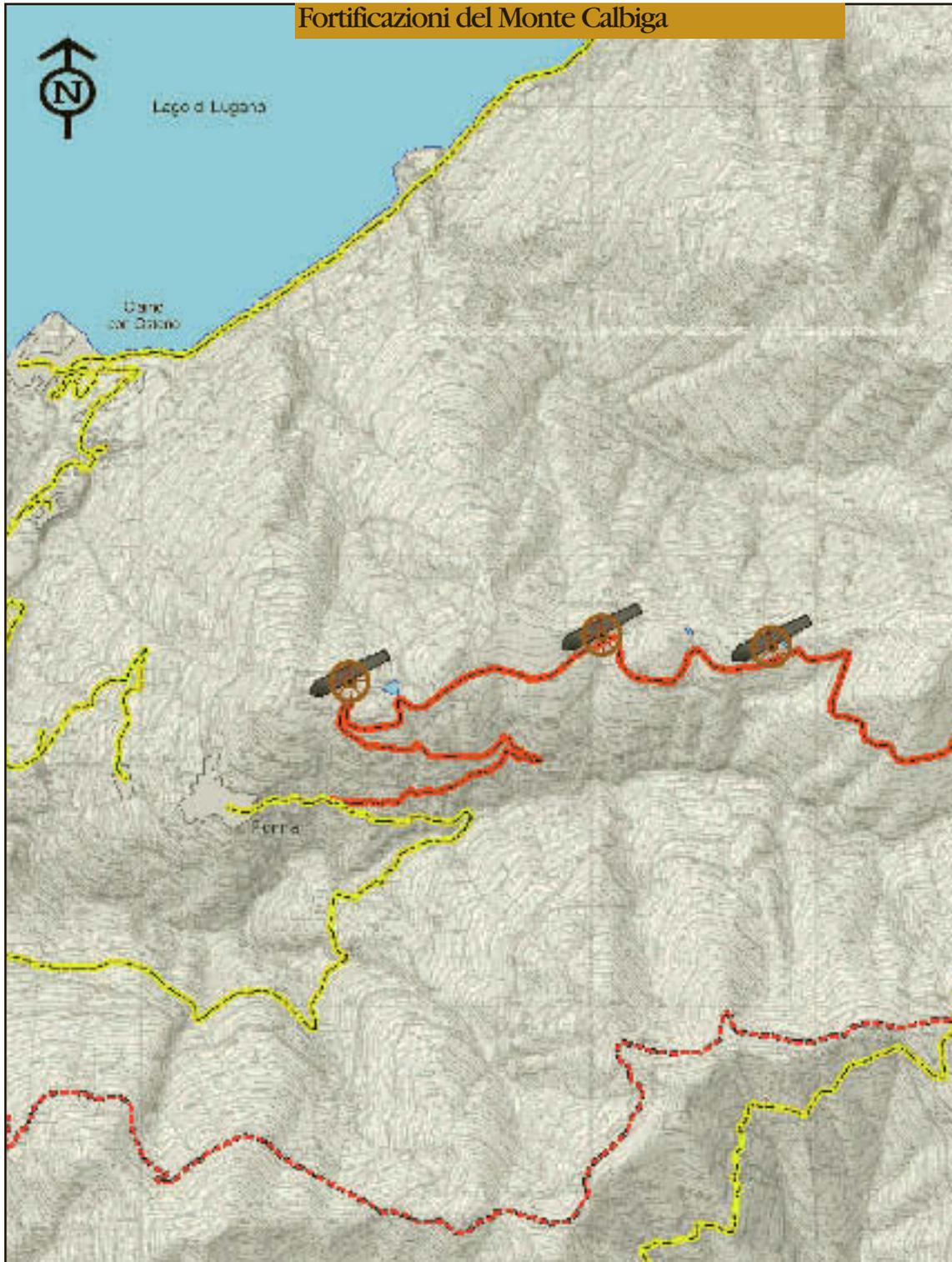


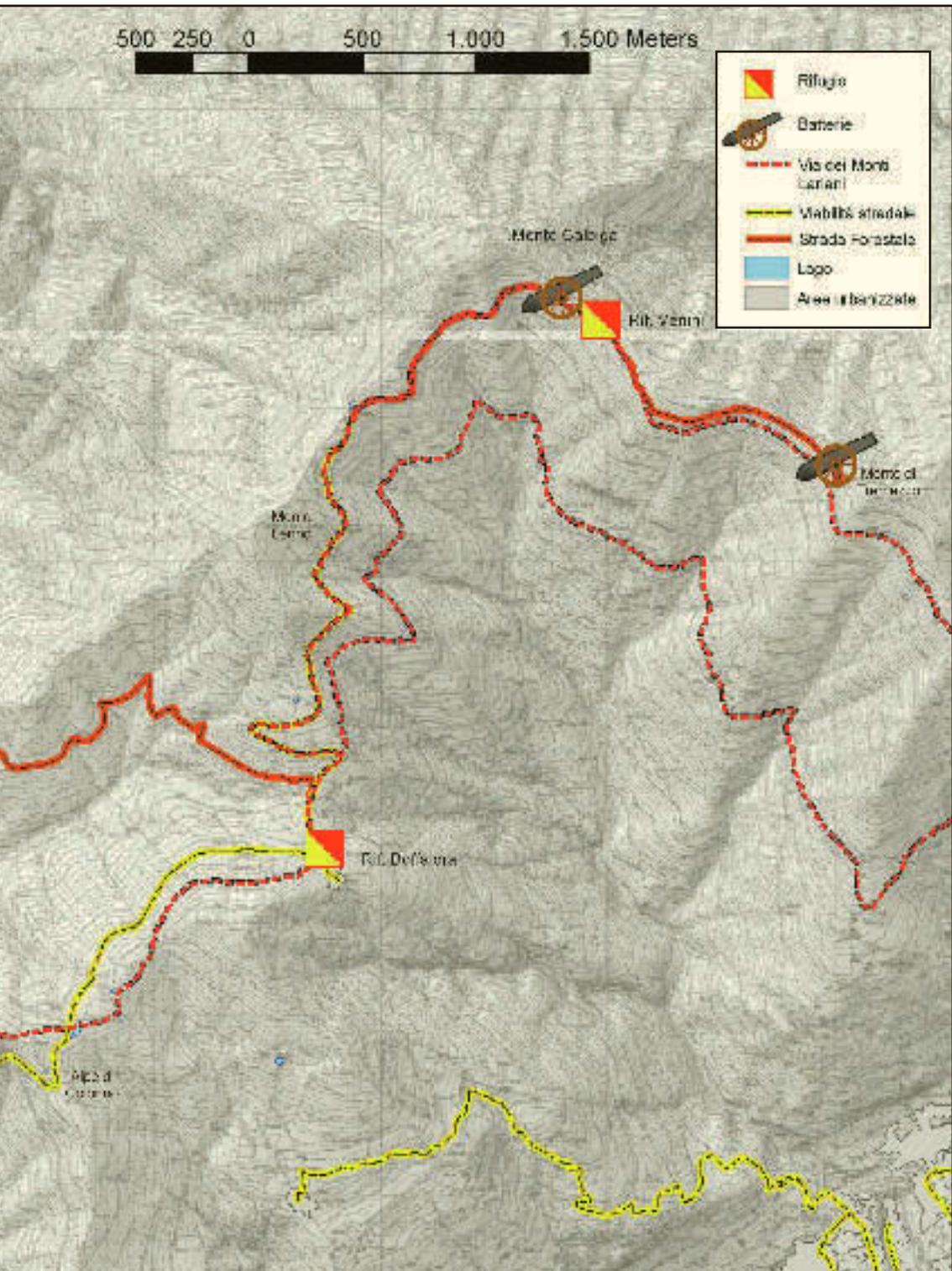
La Via delle Alpi e le trincee del Sasso Gordona





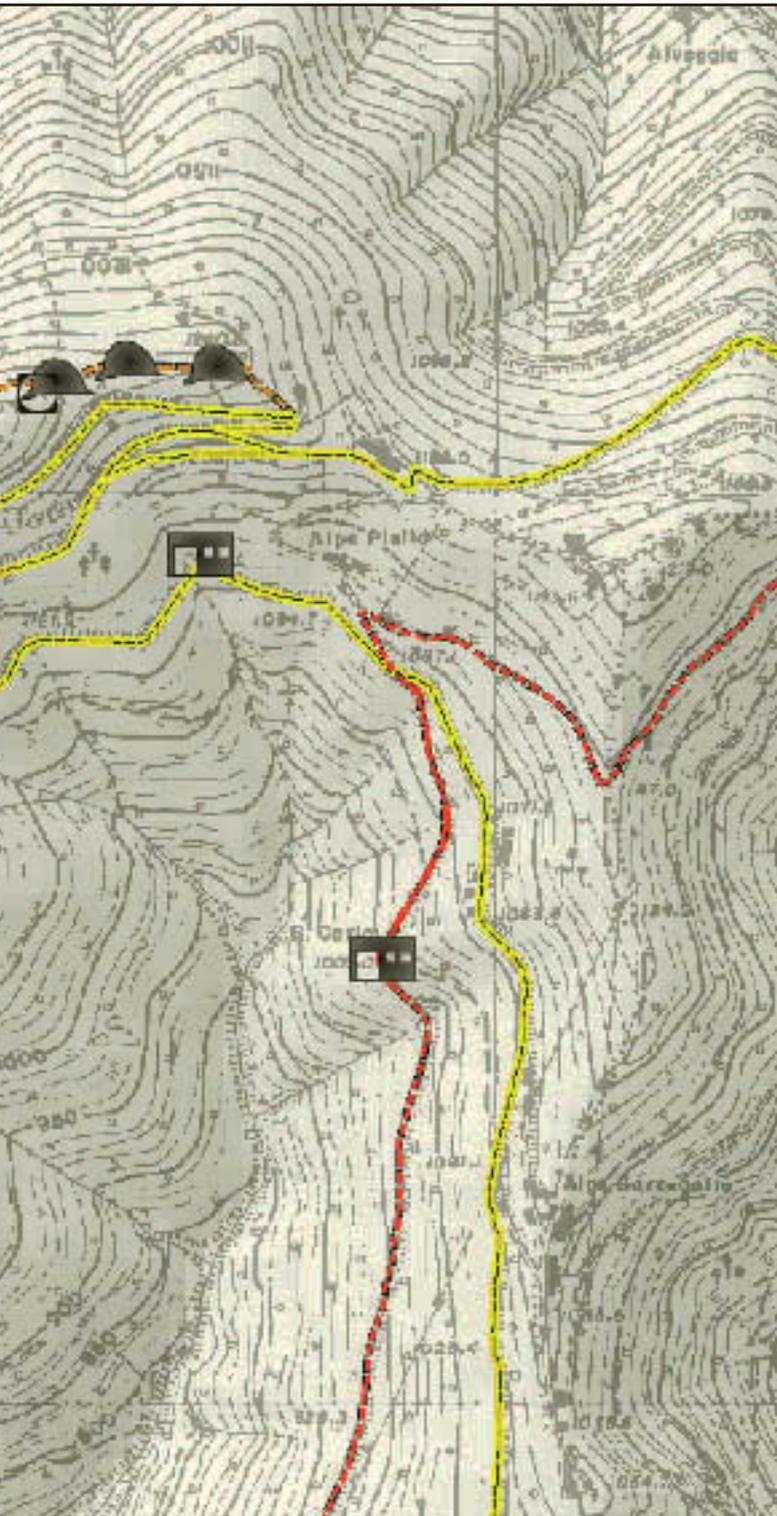
Fortificazioni del Monte Calbiga

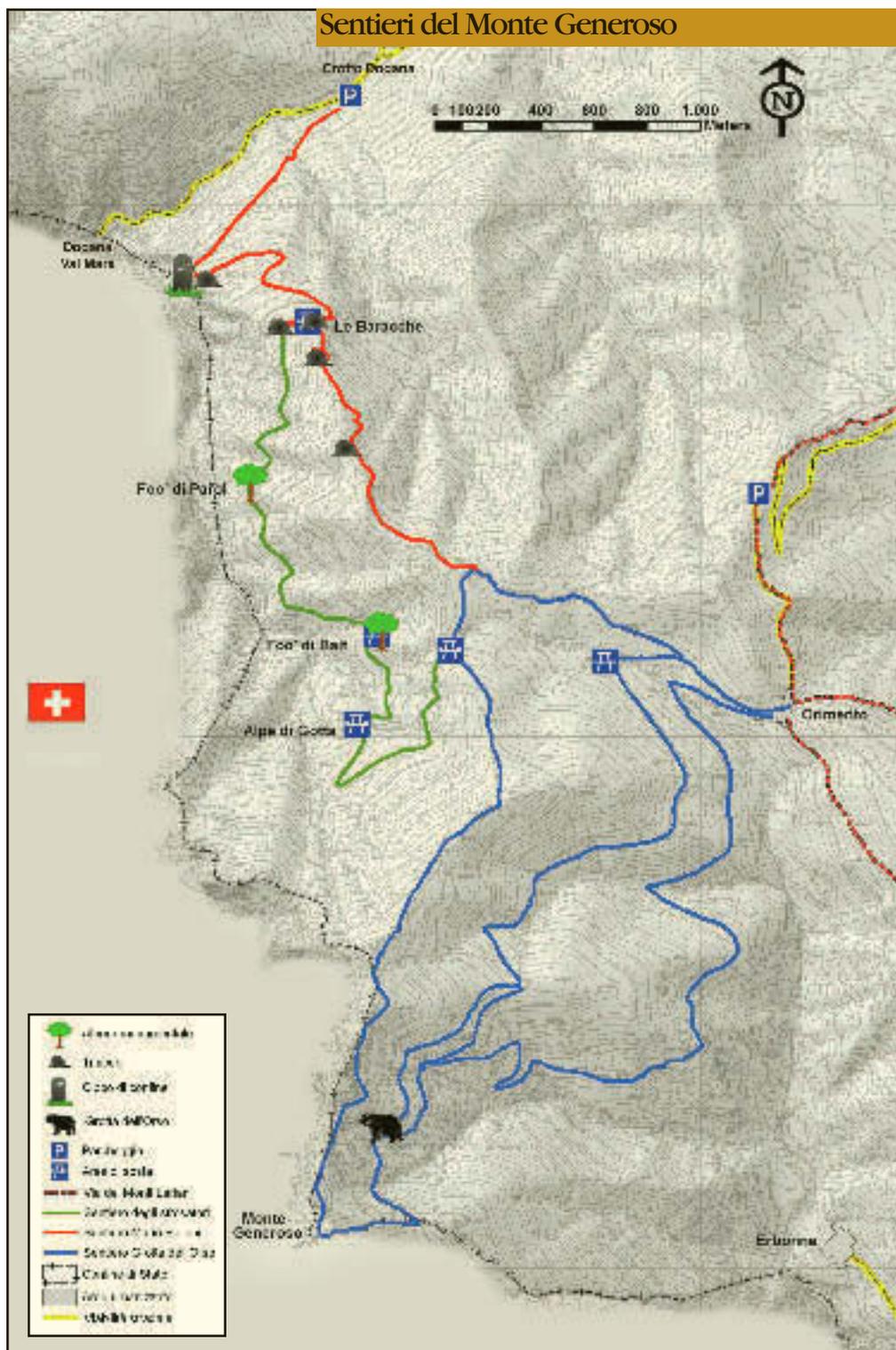




Fortificazioni del Monte Bisbino







The Fortifications of the Val d'Intelvi

The natural and military history

of some relics of the First World War

The trenches, a heritage to be conserved (page 13)

Luigi Mario Belloni, architect, university teacher, Lieutenant in the Alpini, born in Milan in 1927. In 1957 he moved to Ossuccio, opposite the Isola Comacina. He directed restoration work on the Como area's most important historical monuments, to preserve this heritage for future generations: the San Maurizio Oratory in Porlezza, the Crypt in Gravedona's parish church of San Vincenzo and the restoration of Baradello. He died in Ossuccio on 31 August 2004.

A historical-typological analysis of the OAFN structure *(by Luigi Mario Belloni) (page 14)*

During the First World War it became necessary to defend upper Lake Como as part of the overall defence of Northern Lombardy to cut off the invasion route from upper Lake Como to Milan, assuming there might be an invasion by the German army from the neutral territory of the Swiss Confederation.

On 8 March 1917 the *Occupazione Avanzata Frontiera Nord* Command was set up: thus was born one of the most unified and complex military structures of the modern era.

Today of the entire fortified complex there still remain, to be seen in the mountain area, the buildings for stores, the remains of artillery placements, refuges for the troops (*fifaus*), ammunition dumps (*riservette*), communication trenches, look-outs, heavy machine-gun posts and above all the roads leading to the fortifications, which are still mostly passable.

Taken together these works are a rare example of a fortified structure of the period, and are of great interest both from an architectural and structural standpoint and in environmental terms: especially admirable in that they in no way altered the landscape.

The Great War: a Synopsis (page 19)

The First World War originated in the struggle between the great powers for hegemony in Europe and, through their colonies, throughout the world. Initially, it was a struggle between the Central Empires: The Austro-Hungarian Empire and Germany against the nations of the Entente: France, Great Britain and Russia.

August 1914 saw, for the first time in history, the entire world engaged in a single war.

The Main Phases of the War (page 21)

1915: Italy enters the conflict

Having obtained nothing concrete from Austria in exchange for her neutrality, on 26 April 1915 Italy signed the London Agreement and thus committed herself to entering the war and obtaining, if victorious, the Trentino and Trieste, considered the "unredeemed" territories still held by Austria, Istria and part of Dalmatia.

On 24 October 1917 Cadorna's troops were overrun at Caporetto

1918: Victory.

In November 1918 the War ended for Italy as well, with the conquest of Trento and Trieste though with extremely high loss of life.

***The Defensive Measures
along the Swiss Border during the 1915-1918 War (page 25)***

Italy feared an enemy offensive designed to reach the industrial area of Milan by crossing Switzerland, which would have procured the double advantage of striking its productive capacity and circumventing the army positioned in the east.

Work on the defences commenced in 1916. War was declared on Germany on 27 August 1916.

Only in recent years has it come to light that the neutral Swiss had created a corresponding highly secret line of defence, which was maintained in full order, armed and efficient, until 2000.

The Ceresio-Lario sector of the Cadorna Line or O.A.F.N. (page 26)

The Ceresio-Lario sector, which runs from Como to Menaggio through the mountain area of the Val d'Intelvi, was one of the most important sectors of the entire line of defence. In fact this sector joined the Verbano-Ceresio sector at the closest point to the Lombardy plain and thus to Milan.

The primary objective of the whole sector was shelling the dam-bridge at Melide on Lake Ceresio, the only road and rail link with Lugano in Swiss territory and occupying Mount Generoso in defence of and support of the Sighignola.

***So much work for a useless achievement - or rather,
an indispensable one. (page 28)***

The "Cadorna Line" was never brought into use, yet the country inherited a dense network of intercommunicating ways, which can still be traversed and permit easy excursions of historical and environmental interest while reaching undoubtedly impressive fortifications.

The entire Cadorna Line or O.A.F.N., second in importance only to the French Maginot Line, during the First World War, saw not a single shot fired.

Was it then a useless achievement? Not exactly: the O.A.F.N. produced a cost which would certainly have been saved if the work had not been so indispensable. We must therefore presume that the line of defence along the Swiss frontier was considered vital, even if its purpose was only to deter attacks.

Summarising the works undertaken, here are some figures giving an idea of how massive the operation was:

- 72 Km (45 miles) of trenches;
- 88 battery emplacements, of which 11 in caves;
- 25,000 sqm (250,000 sq ft) of embankments;
- 296 km (185 miles) of roads;
- 398 km (250 miles) of cart - and mule-tracks.

***The Defence of the Heights (page 31)
Kinds of fortifications (page 31)***

The structure of a defensive position at altitude includes: a military road giving access, lines of trenches with artillery and machine-gun posts; covered communication trenches connecting with the dugouts holding replacements and reserves.

Trenches and communication trenches: the military function (page 32)

The First World War fought on the Italo - Austrian front was a war of position. To hold the position a trench was dug, that is, a kind of channel in which soldiers were posted to defend their posts, protected from enemy fire. In front of the trench

barbed-wire coils and barriers known as “cavalli di Frisia”[Friskian horses] were laid to hinder the advance of enemy troops. In the middle was the wire that had to be cut before an attack, placing those charged with this task in great peril.

The Construction of a Trench (page 32)

Trenches were first dug in the ground or carved out of rock, and were between 1.25 and 1.60 metres (4 to 6 ft) wide and 1.80 metres (7 ft) deep, with a stone platform 1.30 metres (4 ft) high to enable firing. Digging was done in pairs: one man dug with a pick and the other shovelled. The walls of the trench were built of dry-stones gathered on the spot, and were about 50 cm (20 ins) thick. Worthy of note is the architectural taste that emerges from the works of the Ceresio-Lario stretch of the OAFN. The enjoyment and skill of the designers and builders of these structures is evident, and over time they have become “memories in stone”: sinuous lines and simple, finely rounded corners.

Connecting trenches (page 33)

The trenches were almost always built in separate sections, and were connected by communication trenches linking the various parts of the defences, which afforded troop changes and the necessary supplies of food and ammunition, as well as the rapid transport away from the action of the wounded, safe passage.

Machine-gun posts (page 34)

The tactical function of these posts was fundamental: to protect the flanks of the mountain against the advance of enemy forces. These posts were generally armed with Revelli Fiat 1914 model machine-guns weighing 38.5 Kg (about 80 lbs) each and mounted on a tripod, capable of firing to a distance of 500 metres (about 1,600 ft).

The Italian Revelli Fiat machine-gun, 1914 model (page 34)

This weapon was a protagonist of First World War battles; its main feature was the magazine. A switch made it possible to fire in continuous bursts or intermittently only. The firing speed reached 500 shots per minute.

The military roads serving the O.A.F.N. (page 35)

Construction characteristics (page 36)

These military roads were built with great skill. The work was entirely in local dry-stone (i.e., not bound with cement). This technique not only permits good drainage, it also ensures long-lasting structures and blends perfectly into the landscape.

Trench Warfare:Accounts from the Front (page 43)

The experience of trench warfare is probably one of man’s toughest trials. The love of country was not stronger than the love of life, the fear death, the sense of the void and the feeling of bewilderment. To kill another man solely on the grounds of his nationality was inconceivable. There were many cases of insanity.

Here are some lines written by an anonymous soldier: “What really disgusts me is the journalists’ determination to describe war poetically. I have found nothing poetical in war, perhaps because I am always in a trench and the “reporters” are distant observers. When a shell bursts in a cemetery, no one tells of the extremely putrified corpses that fly through the air in pieces and make God knows how many miles of trenches stink.”

The Memoirs of the Croppi Family of San Fedele Intelvi (page 44)

While searching for photographic and historical material for this book, we came across the photo albums of the Croppi Family of San Fedele Intelvi. Looking at the photographs, reading the letters, we had the clear impression of the will to bear witness, to tell people of future times what those terrible days were like.

The value of these documents is still intact, nearly a century later; just as if we too - unknown future generations - were the recipients of these letters and photographs.

History of the "Val d'Intelvi" Alpine Battalion (page 47)

This battalion was founded as part of the territorial Militia. The Val d'Intelvi Battalion was almost entirely made up of Lombard Alpini, mostly from Como and Lecco.

On 30 April 1916 the Battalion was decimated in an impossible frontal attack before the Folgorida Pass (2,939 metres - 9,500 ft) and the Topette Pass (2,898 metres - 9,360 ft), during the great "battle of the glaciers" fought on Mount Adamello. Still today people discuss the futile nature of that assault, which cost the lives of so many young men and was willed with obstinate arrogance by one Colonel Carlo Giordana.

The following is a summary of the events provided by several witnesses:

"From the pass a hell of firing was let loose. Thus the assault of the Val d'Intelvi Battalion on the two passes dissolved in a hail of Austrian rifle and machine-gun fire on that completely coverless terrain. Numerous soldiers were left lying on the glacier". What became of them was recounted by Captain Ildebrando Flores, who commanded the artillery: "A blizzard began to blow. I believe that in few sectors of the entire war was such anguish felt as we felt that terrible evening. Inexorable, pitiless death hungrily ranged over that field of ice and found an implacable companion in the blizzard, to which cruel fate assigned the task of completing the destruction of so many young men. In the middle of the night, when the snow had abundantly covered the dead and the dying - shortening the death throes of the latter with the torture of suffocation - the elements calmed down too".

Expedition to the Intelvi Valley Fortifications (page 51)

Mount Generoso. The L. M. Belloni Trench Trail (page 53)

Mount Generoso (1,701 metres - 5,500 ft) is the highest peak of the Val d'Intelvi. Given its strategic position, it had a very important role in the defensive strategy of the Cadorna Line or O.A.F.N.

This itinerary suggests an excursion to explore the fortifications built with great technical skill by soldiers and workmen, who showed their skill in exploiting the natural characteristics of the terrain when positioning the trenches.

Perhaps in the tranquillity of these mountains many young men who went to die on the eastern front passed their last happy hours.

ERSAF and the *Comunità Montana Lario Intelvese* dedicated this "Trail of the trenches" to the memory of Luigi Mario Belloni.

The Sasso Bovè Trench (No. 1) and the Trench with a tunnel (No. 2) (page 55)

Climbing from Val Mara, the first positions we encounter are those of the Sasso Bovè (1,013 metres - 3,270 ft), a singular rock outcrop emerging from the crest, which affords an wide view on this stretch of the Swiss border.

The strategic importance of this trench of Sasso Bovè should be noted: it lies right by the border marker, and crossing its fire with that of the defences of Mount

Creggio it enjoyed complete control of this section of the frontier and the road coming from Arogno in Switzerland.

Trench No. 2 is more noteworthy from the point of view of the landscape: there is a cave look-out and there is a tunnel terminating in a balcony overlooking a slope as impassable as it is deliciously picturesque.

In the Surrounding Area:

Themed Trails along the Lake Como Mountain Way (page 62)

The Lake Como Mountain Way runs from Cernobbio to Sorico and is by a wide margin the most important walk of the entire Val d'Intelvi. In our territory the Lake Como itinerary follows some of the mountain crests and offers remarkably impressive and beautiful views.

Among the numerous features of historical and cultural interest, as well as the Sasso Gordona and Mount Generoso fortifications (recently rebuilt, with related themed trails) are the ancient buildings and country hamlets (*borghi*) like Erbonne and Orimento; the votive buildings like the Sanctuary of the Madonna del Bisbino, San Zeno and the Saint Bernard chapel; lastly, the archeological site in Erbonne and the paleontological site of the Grotta dell'Orso or Bear's Cave, also on Mount Generoso. Below some especially important itineraries touched by the Lake Como Mountain Way are described.

You should consult the books and thematic map available at the offices of the *Comunità Montana Lario Intelvесе* in San Fedele Intelvi.

Mount Generoso: on the trail of a bear (page 62)

These are landscapes as far as the eye can see and full of fauna and flora. Chamois are easy to spot on the stratified slopes of the Mountain, and looking up the flight of the peregrine falcon.

Mount Generoso is made of carbonatic rocks that formed about 200 million years ago: for this reason it is possible to find fossils of sea-shells in its rock.

The information panels sited along the itineraries for walkers to access the Caverna Generosa are a useful source of information on the history of the area you are walking through. This trail is a ring that starts at the Orimento mountain hut and follows the lower path to the shoulder, where you take the route to the Caverna Generosa to visit the paleontological excavation.

Valle di Gotta. The Trail of the srosatori (smugglers) (page 64)

This itinerary climbs one of the many trails used for smuggling; descending we pass the trenches of the "Belloni Trail". The network of paths comprises ancient farmers' and foresters' tracks, supplemented by the military roads of the Cadorna Line or O.A.F.N.

The ring is entirely on public land, on the northern slope of Mount Generoso, comprising the Valle dell'Inferno and Valle di Gotta basins.

Intelvi Valley: the "Alpine Way" (page 65)

This itinerary explores the life of farmers and shepherds in the Lombard Prealps. The landscape is undulating, with open spaces or clearings used as summer pasture for livestock, and areas of woodland, mostly ash, with some conifer reafforestation. The vast heritage of rural architecture is interesting and there are several original building techniques to be seen.

Bibliografia

Bibliography

Stefano Cassinelli, *Forte Montecchio Baluardo tra l'Alto Lario e la Valtellina*, Guide Macchione Editore, Varese 2002

Roberto Corbella, *Le fortificazioni della linea Cadorna tra Lago Maggiore e Ceresio*, Guide Macchione Editore, Varese 1998

Giancarlo Corbellini, *Sui sentieri della grande guerra in Lombardia*, Regione Lombardia - DG Attività Produttive - 1999

G. Corbellini, V. Giardinieri, *Studio per l'individuazione dei percorsi viabilistici e delle strutture militari della Prima Guerra Mondiale in Lombardia*, Azienda Regionale Foreste, 1997

G. Tartaletti, *Le opere militari del Monte Bisbino*, Comune di Cernobbio, 1989

Alberto Redaelli, *Morte sul Ghiacciaio*, Il massacro del Btg. "Val d'Intelvi", a cura del Gruppo Alpini di Borgosatollo (BS) - 2004

M. Rosa Calderoni, *La fucilazione dell'alpino Ortis*, Mursia 1999

Ingomar Pust, *Il fronte di pietra*, Mursia 1987

G.Rochat, G. Massobrio, *Breve storia dell'esercito italiano*, Einaudi 1978

Articoli e studi dell'Arch. Luigi Mario Belloni

Walter Belotti, *Dallo Stelvio al Garda alla scoperta dei manufatti della Prima Guerra Mondiale*, Regione Lombardia - DG Culture, Identità e Autonomie della Lombardia 2004

AA.VV., *La Guerra di pietra. Il Percorso delle trincee "L. M. Belloni"*, ERSAF e Regione Lombardia DG Agricoltura 2005

AA.VV., *Passi nel Bosco*, ERSAF e Regione Lombardia DG Agricoltura 2005

E. Hemingway, *Addio alle armi*, Mondadori (1° ed.1946)

C.E.Gadda., *Il castello di Udine*, Einaudi, Torino, 1973, (1° ed. 1934)

G. Corbellini, *Il sentiero Italia in Lombardia*, vol. I, Direttrice Nord, edizioni Iter, Subiaco, 1993.

Numeri utili

Useful numbers

- **Comunità Montana**

Lario Intelvese
via Roma, 9
22028 San Fedeli Intelvi
(Como)
tel. 031/830.741
fax 031/831.740
www.lariointelvese.it

- **Comune di**

Pellio Intelvi (Como)
via Lanfranconi, 34
tel. 031/830.202

- **Ufficio informazioni**

San Fedele d'Intelvi
(estivo)
tel. 031/832.498

- **Ufficio Informazioni**

Lanzo d'Intelvi
c/o Palazzo Comunale
tel. 031/840143

- **ERSAF**

Ente Regionale
per i Servizi all'Agricoltura
e alle Foreste
Sede di Lecco
tel. 02/67404.451
www.ersaf.lombardia.it
www.forestedavivere.it